

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

595° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 3
2 ^a - Giustizia	» 10
4 ^a - Difesa	» 16
5 ^a - Bilancio	» 18
6 ^a - Finanze e tesoro	» 25
7 ^a - Istruzione	» 30
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 36
10 ^a - Industria	» 39
11 ^a - Lavoro	» 43
12 ^a - Igiene e sanità	» 47

Organismi bicamerali

Rai-Tv	Pag. 53
------------------	----------------

Settocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 57
2 ^a - Giustizia - Pareri	» 57
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 58
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 58
11 ^a - Lavoro - Pareri	» 58

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1986

294* Seduta*Presidenza del Presidente***BONIFACIO***indi del Vice Presidente***TARAMELLI**

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari e i sottosegretari di Stato per la Presidenza del consiglio Amato, per gli affari esteri Raffaelli e per la difesa Olcese.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 settembre 1986, n. 572, concernente proroga dei poteri straordinari di cui all'articolo 1 della legge 8 marzo 1985, n. 73, recante realizzazione di programmi integrati plurisetoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità » (1997), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

La senatrice Colombo Svevo riferisce sui presupposti del provvedimento, che dispone una breve proroga del commissario straordinario allo scopo di evitare ritardi all'esecuzione dei programmi. Sottolinea la necessità di una saldatura con la normativa della legge n. 38 e conclude per la sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

Apertasi la discussione il senatore Signorino dichiara che il contenuto del decreto dimostra l'assenza dei presupposti. Oltretutto si ricollega la necessità ed urgenza alla straordinarietà e si assume come opportunità la celerità degli interventi. D'altro canto

già la legge n. 73 del 1985 prevede la continuità degli interventi alla cessazione del commissario, onde non vi sono i requisiti di necessità ed urgenza, anche perchè la stessa normativa non si è distaccata dal modello tradizionale degli aiuti del Dipartimento.

Il senatore De Sabbata esprime forti censure perchè il potere di urgenza è stato esercitato invocando condizioni che non corrispondono al testo del decreto, che tra l'altro non prevedeva un termine, introdotto solo dalla Camera. Il Gruppo comunista si limita perciò ad astenersi sul presupposto che l'Assemblea del Senato confermi il termine.

Anche il senatore Gualtieri si associa alle critiche dei senatori Signorino e De Sabbata esprimendo un giudizio fortemente negativo sul decreto.

Il sottosegretario Raffaelli replica ricordando che se la legge n. 73 prevede che i fondi non liquidati confluiscano sulle disponibilità ordinarie della cooperazione ciò comporterebbe il ricorso a procedure diverse per programmi impostati con riguardo a procedure ben più snelle. Inoltre si tratta di assicurare la continuità dell'intervento senza assegnare nuovi finanziamenti. Il Governo si è infine reso disponibile a fissare un termine, mentre la riforma organica che unifica i due strumenti sta procedendo alla Camera.

Il senatore Biglia condivide i rilievi del senatore Signorino e ritiene che quando un ramo del Parlamento ha espresso il suo giudizio sui presupposti, l'altro ramo non può più rifiutarne il riconoscimento perchè l'esame va svolto ormai sul disegno di legge di conversione, onde si astiene.

Il presidente Bonifacio ritiene che in via di principio la sussistenza dei presupposti si possa negare a prescindere dalla deliberazione dell'altro ramo del Parlamento ma sottolinea l'esigenza di valutare la prassi creata al fine di ripensare le norme regolamentari.

La senatrice Colombo Svevo dichiara che l'organica mancanza del termine creava indubbiamente problemi, ma che la sua apposizione ed il progresso della disciplina organica alla Camera costituiscono idonee garanzie.

Il senatore Garibaldi esprime il voto favorevole del Gruppo socialista per non trovarsi in contrapposizioni non utili.

Il senatore De Sabbata dichiara che la necessità procurata dal Governo non può costituire ragione per votare a favore e conferma l'astensione del Gruppo comunista, dopodichè la Commissione si pronuncia in senso favorevole sulla sussistenza dei presupposti incaricando il relatore di riferire in tal senso all'Assemblea.

«Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 1986, n. 671, recante assegnazione all'ENEA di un contributo di 240 miliardi di lire per il quarto trimestre del 1986, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989» (1998)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Saporito pronunziandosi in senso favorevole sulla sussistenza dei presupposti.

Dopo una dichiarazione favorevole del senatore Signorino, la Commissione si pronunzia per la sussistenza dei presupposti dando mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea.

«Nuove norme in tema di assunzione nella pubblica Amministrazione» (1908), d'iniziativa popolare

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il relatore De Cinque, sulla base di intese raggiunte, propone di mandare in Aula il provvedimento senza modifiche collegandolo poi con quello sul collocamento, ai fini dei necessari raccordi, con gli opportuni emendamenti.

Il senatore Maffioletti condivide la proposta del relatore.

Dopo dichiarazioni adesive del ministro Gaspari e del senatore Garibaldi e contraria del senatore Biglia, il relatore è incaricato

di riferire all'Assemblea chiedendo di essere eventualmente autorizzato alla relazione orale.

IN SEDE DELIBERANTE

«Adeguamento dei compensi ai componenti delle commissioni, consigli, comitati e collegi operanti nelle Amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo, e delle commissioni giudicatrici dei concorsi di ammissione e di promozione nelle carriere statali» (1326)

(Discussione e approvazione)

Il senatore Garibaldi riferisce sul provvedimento che, tenuto conto dell'incongruità degli attuali compensi per i componenti di commissioni amministrative e di concorso, prevede degli adeguamenti. Dopo aver ricordato che la Commissione bilancio ha proposto una diversa formulazione per la clausola di copertura, conclude in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Dopo dichiarazioni favorevoli dei senatori Biglia e De Cinque, la Commissione approva i singoli articoli (il secondo comma dell'articolo 7 viene modificato nel senso richiesto dalla Commissione bilancio) e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

«Tutela globale della minoranza slovena» (20), d'iniziativa dei senatori Fontanari ed altri

«Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena» (43), d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri

«Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno» (354), d'iniziativa dei senatori Castiglione ed altri

«Tutela e valorizzazione del gruppo linguistico sloveno nel Friuli-Venezia Giulia» (721), d'iniziativa dei senatori Bisaglia ed altri

«Norme per la tutela globale della minoranza slovena» (1016), d'iniziativa dei senatori Ulianich ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il relatore Garibaldi, dopo aver ricordato i reiterati tentativi di affrontare in concreto i problemi di merito, i sopralluoghi e le au-

dizioni, osserva come per un verso si chiedono interventi specifici e puntuali e per altro verso un testo unico della normativa che si è andata stratificando e differenziando dal 1945 ad oggi. I cinque disegni di legge, pur sotto i vari profili, si propongono una tutela della minoranza e della parità dei cittadini in ossequio al dettato degli articoli 3 e 6 della Costituzione. Osserva peraltro che non deve rilevare la consistenza numerica della minoranza nè tutela può significare un trattamento privilegiato sia in termini politici che economici.

Conclude rilevando l'esigenza di un intervento del Governo che funga da traccia su cui articolare le indicazioni desumibili dai vari testi.

Il presidente Bonifacio ribadisce l'urgenza di provvedere anche per evitare che *in loco* si determinino reazioni e ricorda l'intervenuta sollecitazione all'esame da parte del presidente del Senato.

Il sottosegretario Amato esordisce affermando che sarebbe impensabile chiudere la legislatura senza provvedere. Il mancato raggiungimento di soluzioni fino ad ora non è tuttavia dipeso da cattiva volontà ma da difficoltà oggettive legate al radicamento locale delle questioni, che richiedono posizioni di responsabilità delle sedi nazionali, pur tenendo conto, con i dovuti equilibri, delle posizioni locali. Dopo aver ricordato che si tratta di dare attuazione a norme costituzionali più ancora che ad un trattato internazionale, il sottosegretario Amato osserva che lo sviluppo di una disciplina quale quella in esame ha un limite al di là del quale si rischia di creare ostacoli alla integrazione e alla mobilità delle comunità stanziate localmente, onde occorre calibrare interventi di tutela che riconoscano il patrimonio specifico senza precludere il mantenimento di un *idemsentire* come cittadini dell'intera nazione. Si può innanzitutto partire dal patrimonio culturale e vedere poi la via per procedere in due tempi sulla piattaforma di consensi che si crea. Questa possibilità procedurale gli sembra sia stata valutata positivamente anche nei contatti che egli ha avuto in sede locale. Si potrebbero pertanto affrontare i

problemi della scuola e del patrimonio culturale, dell'insegnamento dello sloveno nelle scuole, delle scuole slovene, del raccordo tra scuola e insegnamento della lingua slovena (gli inevitabili risvolti burocratici e istituzionali non dovrebbero costituire delle difficoltà insormontabili), di un istituto di ricerca e sperimentazione legato alla scuola per salvaguardare il patrimonio culturale. Conviene quindi con il relatore che su questi problemi non può rilevare la consistenza numerica in quanto la lingua minoritaria è salvaguardata come parte del patrimonio nazionale e non come elemento transitorio. Diversi problemi si pongono invece per l'uso della lingua nell'apparato pubblico e nei suoi confronti. Il sottosegretario Amato conclude dichiarando che il Governo è disponibile sia ad elaborare un autonomo disegno di legge, sia, per accelerare ancor più i tempi, per concorrere con proprie proposte ai lavori dell'apposito comitato ristretto della Commissione.

Il presidente Bonifacio ringrazia il sottosegretario Amato per l'impegno profuso e le proposte metodologiche.

Dopo che il senatore Fontanari ha espresso apprezzamento per il dibattito svolto e per la chiara esposizione del sottosegretario Amato, soffermandosi poi sulle modalità di organizzazione di lavoro, anche in sede ristretta, ha la parola il senatore Fosson.

Egli esprime perplessità sulla ipotesi di procedere per gradi nell'esame della materia, perchè tale strada rischia, a suo avviso, di protrarre nel tempo la complessiva definizione.

Dopo aver rilevato che ciò non porta, comunque, ad avanzare alcuna pregiudiziale al metodo di lavoro prospettato dal rappresentante del Governo, egli raccomanda a quest'ultimo di acquisire le valutazioni degli interessati.

Il senatore Castiglione esprime viva soddisfazione per le considerazioni svolte dall'onorevole Amato, che consentono di superare una situazione di *impasse*; egli si sofferma quindi sui problemi connessi al bilinguismo nelle pubbliche Amministra-

zioni e rileva poi che occorre valorizzare la libertà delle scelte, garantendo la fruizione dei servizi offerti da strutture culturali e scolastiche atte a conservare e diffondere il patrimonio culturale sloveno. Ritiene quindi necessario uno sforzo, da parte delle forze politiche, per sgombrare il campo dalle pregiudiziali fin qui poste, dato che la Commissione, una volta conclusa la fase delle audizioni, è in grado di lavorare proficuamente, con il contributo del rappresentante del Governo.

La senatrice Gherbez, espressa soddisfazione per il contributo dell'onorevole Amato, si duole dei gravi ritardi accumulatisi anche in questa legisaltura e rileva che il metodo « gradualistico » prospettato dal rappresentante del Governo porta con sé il rinvio di problemi assai sentiti dalla minoranza slovena. Non si possono invero perpetuare — ella rileva — le discriminazioni di cui gli sloveni sono tuttora vittime, in violazione degli articoli 3 e 6 della Costituzione, ed occorre quindi scongiurare l'accantonamento di questioni di estrema rilevanza politica ed istituzionale.

Il senatore Beorchia condivide le osservazioni svolte dal sottosegretario Amato; osserva poi che la normativa in discussione è il frutto di autonoma determinazione dello Stato, senza che sussista alcun obbligo di ottemperanza a norme di diritto internazionale; la questione è quella dell'attuazione dei precetti costituzionali, i quali impongono la elaborazione di una disciplina equilibrata, che non sia fonte di situazioni particolari, tali da violare l'articolo 3 della Costituzione.

L'oratore afferma poi che l'impostazione del rappresentante del Governo non esclude una considerazione complessiva della materia ed aggiunge che la definizione di alcuni problemi può costituire la premessa per affrontare utilmente gli altri.

Soffermatosi poi sulle competenze della regione Friuli-Venezia Giulia, egli raccomanda un raccordo al fine di evitare la sovrapposizione della normativa dello Stato e di quella regionale.

Il senatore Taramelli auspica che l'intervento dell'onorevole Amato contribuisca a

superare le difficoltà politiche fin qui emerse. Non esprime contrarietà al metodo suggerito dal rappresentante del Governo, ma avverte che i lavori del Comitato ristretto, una volta esaurita l'ampia procedura informativa intrapresa, si sono poi fermati per ragioni politiche.

Al Comitato non possono comunque, egli rileva, essere posti *a priori* vincoli di materia, anche se è plausibile affrontare per primi i temi sui quali è più facile aggregare il consenso, senza tralasciare alcun problema. Sui nodi irrisolti, sarà poi la Commissione — conclude il senatore Taramelli — a decidere.

Secondo il senatore Perna, occorre che il relatore, a conclusione dei lavori in sede ristretta, dia conto anche delle questioni controverse.

Il senatore Biglia, nell'affrontare la tematica delle minoranze linguistiche, osserva che in diritto internazionale non si riscontrano specifiche norme di tutela, come per le minoranze religiose.

La lingua non appare dunque quale fattore qualificativo o indicativo di una minoranza, come è confermato anche dallo Statuto delle Nazioni unite. Esaminando quindi il patto sui diritti civili e politici elaborato dall'ONU, egli osserva che in detto documento si fa riferimento solo alla tutela del patrimonio culturale, non all'instaurazione del bilinguismo nelle strutture pubbliche.

Il senatore Biglia analizza quindi l'articolo 6 della Costituzione e rileva che detta norma non può certo essere interpretata nel senso di legittimare situazioni privilegiate per le minoranze.

Dopo aver rilevato che sono stati già adottati numerosi provvedimenti legislativi in favore della popolazione slovena, osserva che il trattato di Osimo introduce il principio di reciprocità: principio che, tuttavia, non risulta fin qui rispettato dalla Repubblica Jugoslava.

Per queste considerazioni, il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra-nazionale — conclude il senatore Biglia — ritiene che i progetti in esame oltrepassino l'ambito di tutela prefigurato dall'articolo 6 della Costituzione.

Il presidente Bonifacio propone infine che il dibattito riprenda, in sede plenaria, nella prima settimana di dicembre, al fine di consentire frattanto gli opportuni approfondimenti in sede ristretta.

Non facendosi osservazioni, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri» (1782), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Napolitano ed altri; Napolitano ed altri; Fusaro ed altri; Ferrara ed altri; Alibrandi, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 14 ottobre scorso.

Il senatore Jannelli si sofferma preliminarmente sui rapporti esistenti fra la riforma della Presidenza del Consiglio e quella dei Ministeri e richiama le considerazioni svolte in precedenza dal sottosegretario Amato, rilevando che una riforma circoscritta alla pur positiva razionalizzazione dell'esistente presenta limiti oggettivi.

Dopo essersi soffermato sulla proliferazione dei comitati interministeriali, e sui riflessi che tale fenomeno esercita sulla posizione istituzionale del Presidente del Consiglio, egli illustra le competenze riconosciute dall'articolo 11 alla Conferenza Stato-regioni. Il senatore Jannelli ritiene quindi confusa la definizione della figura del commissario di Governo e sottolinea la necessità di puntualizzare i rapporti fra il Commissario, da una parte, e i prefetti e l'ente regione, dall'altro.

Passa poi all'esame dell'articolo 17, lettera c) (sul regolamento governativo in materie non riservate alla legge), soffermandosi sul principio della prevalenza della legge.

Successivamente, analizza l'articolo 18 (sul controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei conti); di tale materia egli reputa necessaria una valutazione complessiva, e non occasionale, che affronti anche l'esercizio, da parte della Corte, del controllo successivo, adeguandone contestualmente le strutture all'esercizio di detto controllo.

Si dichiara del tutto consenziente sull'articolo 19 (sul Segretariato generale della Presidenza) ed esprime poi perplessità sull'individuazione tassativa, da parte della legge, dei dipartimenti operata dall'ultimo comma dell'articolo 21, che introduce, a suo parere, una eccessiva rigidità nel sistema.

Egli cita il caso dei dipartimenti per il Mezzogiorno e per le regioni, dei quali è auspicata la unificazione in una struttura unitaria che, una volta tipizzati espressamente dalla legge, non sarebbero suscettibili di modificazioni mediante decreto del Presidente del Consiglio.

Riservandosi di svolgere ulteriori considerazioni nel corso dell'esame degli articoli, il senatore Jannelli conclude, rilevando che obiettivo primario della riforma deve essere quello di fare del Presidente del Consiglio, coerentemente con il disposto dell'articolo 95 della Costituzione, l'unico organo di coordinamento delle iniziative del Governo, evitando così la frammentazione dell'indirizzo dell'Esecutivo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

«Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata» (891), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlatto ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

«Unificazione della durata della ferma di leva» (73), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri

«Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva» (325), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

«Norme sul servizio militare di leva» (986), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri
(Parere alla 4ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Ruffilli si interroga, preliminarmente, sui tempi effettivamente disponibili per un esame attento della materia.

Analogamente, si esprimono i senatori Garibaldi e Castelli, i quali sottolineano con forza che occorre evitare deliberazioni affret-

tate, dinanzi ad un testo di cui è palese la complessità.

Ha quindi la parola il senatore Saporito.

Prima di procedere ad una esposizione analitica del nuovo testo trasmesso dalla Commissione di merito, il relatore osserva che occorre evitare il conferimento all'autorità amministrativa (nella specie, il Ministero della difesa) di spazi di discrezionalità non delimitati da criteri oggettivi. Sotto tale profilo, il testo appare in più punti insoddisfacente, con particolare riguardo alle tematiche della formazione, dell'aggiornamento e delle esenzioni. L'articolato, prosegue il relatore Saporito, appare invero frutto di un esame affrettato e presenta non pochi vizi anche per quanto attiene la tecnica legislativa.

Il relatore avanza innanzitutto perplessità sull'articolo 4, primo comma (sulla facoltà del Ministro di sottoporre a nuova visita medica gli arruolati che abbiano ottenuto il ritardo del servizio di leva) e raccomanda poi un miglior coordinamento fra le norme introdotte dall'articolo 7 e l'articolo 22 della legge n. 191 del 1975.

Dubita poi che l'articolo 10 (che disciplina la richiesta del beneficio del ritardo) ponga criteri certi e non sia invece fonte di ingiustificate disparità di trattamento.

Si interroga, in prosieguo, se i Ministri del lavoro e per la funzione pubblica convengano sull'articolo 21 (sul riconoscimento del servizio militare ai fini del trattamento pensionistico e previdenziale) e rileva quindi che, in detta disposizione, appare improprio il riferimento al « settore pubblico ».

Dopo aver quindi rilevato che le norme introdotte dall'articolo 25 potrebbero costituire oggetto, più congruamente, di regolamento, ed aver analizzato altresì l'articolo 27, sul divieto di discriminazione per motivi ideologici, il relatore Saporito pone in luce l'improprietà dell'articolo 31, comma 4, ove si fa riferimento agli « enti scolastici ».

Passando successivamente all'esame dell'articolo 46, sulle esenzioni e ritardi, egli si duole della mancanza, anche in detta disposizione, di criteri oggettivi atti a delimitare la discrezionalità del Ministro della difesa.

Su detta disposizione, formula interrogativi il senatore Castelli e successivamente interviene per fornire chiarimenti il sottosegretario Olcese.

Riservandosi quindi di svolgere a conclusione del dibattito ulteriori rilievi, il senatore Saporito insiste sulla necessità di una adeguata puntualizzazione del testo e propone altresì che nel parere che la Commissione formulerà sia richiamato anche quello precedentemente espresso sul disegno di legge n. 891.

Si apre il dibattito.

Il senatore Castelli osserva che la relazione introduttiva del senatore Saporito ha messo in luce alcune gravi discrasie di sostanza e numerosissime incongruenze di carattere tecnico del nuovo testo elaborato dalla Commissione di merito. Ciò rende improponibile una conclusione affrettata del dibattito, sulla scia di pressioni esterne.

I principi ispiratori del provvedimento trovano consenziente il Gruppo della Democrazia cristiana, ma occorre essere attenti — rileva l'oratore — alla adeguatezza dei meccanismi normativi predisposti.

Il senatore Castelli lamenta quindi che nel caso di specie non sia stata data puntuale osservanza alle norme regolamentari concernenti l'esercizio della funzione consultiva ed esprime sorpresa per la ventilata calendarizzazione dei disegni di legge già nella settimana ventura, quando ancora non sono scaduti i termini per il vaglio, da parte delle Commissioni consultate, del nuovo testo elaborato in sede di Commissione di merito.

Propone quindi di rinviare senz'altro il seguito del dibattito.

Dopo che il presidente Taramelli ha fornito alcuni chiarimenti di ordine procedurale, ricordando, fra l'altro, che i disegni di legge sono deferiti alla Commissione difesa in sede redigente, ha la parola il senatore Garibaldi.

Egli sottolinea l'importanza del provvedimento e dichiara che il Gruppo socialista ne condivide le finalità. Proprio la sua rilevanza impone però grande attenzione nel vagliare l'articolato che, in alcuni punti, abbisogna di congrue puntualizzazioni. Ciò pre-

messo, egli si interroga sugli articoli 4, 7 e 10, riservandosi di svolgere ulteriori rilievi su altre norme nel prosieguo del dibattito.

Dopo un breve intervento del senatore De Sabbata sull'organizzazione dei lavori, il presidente Taramelli rileva che l'orientamento emerso dalla discussione è quello di effettuare un vaglio sereno del testo, che difficilmente potrebbe concludersi nella giornata odierna. Si ripromette di informare di tali valutazioni la Presidenza del Senato.

La Commissione conviene quindi sulla proposta del senatore Castelli di rinviare il dibattito ad una apposita seduta da tenersi martedì venturo, e il seguito dell'esame è rinviato.

SUL RAFFORZAMENTO DELLE STRUTTURE DI SUPPORTO DEGLI ORGANI PARLAMENTARI

Il senatore Perna sottolinea l'esigenza di un adeguato rafforzamento delle strutture

serventi delle Camere; pone quindi in luce la delicatezza delle materie che, in particolare, la Commissione Affari costituzionali ha in programma di trattare o di cui ha già iniziato il vaglio.

Tale problema — prosegue il senatore Perna — ha ovviamente rilevanza generale ed investe il modo stesso di organizzarsi del Parlamento; esso diviene di scottante attualità, dopo le recenti deliberazioni assunte dall'altro ramo del Parlamento sugli assistenti personali dei deputati, alle quali si dichiara personalmente contrario, ritenendo che non servano a risolvere i problemi di funzionalità del Parlamento.

Il senatore Garibaldi e il presidente Taramelli dichiarano di associarsi con piena convinzione alle considerazioni dianzi svolte dal senatore Perna.

La seduta termina alle ore 13,55.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1986

200^a Seduta*Presidenza del Presidente***VASSALLI***indi del Vice Presidente***GOZZINI**

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 10.

PER L'INGRESSO DEI NUOVI COMMISSARI

Il presidente Vassalli porge, a nome della Commissione e suo personale, il saluto ai nuovi Commissari, senatori Damagio, Carli e Castiglione, quest'ultimo in sostituzione del senatore Bobbio, al quale in particolare egli rivolge espressioni di sincero apprezzamento per il contributo fin qui offerto alla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

«Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale» (916), (risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Felisetti) (Approvato dalla Camera dei deputati)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 15 ottobre 1986.

Il presidente Vassalli sottolinea l'urgenza di concludere l'esame del testo proposto dal Comitato ristretto prima che l'inizio della sessione di bilancio impedisca alle Commissioni di proseguire i propri lavori.

Il relatore Coco, nell'unirsi alle parole del Presidente, rileva come la meticolosità e l'analiticità del dibattito svoltosi nell'ambito del Comitato ristretto, consenta di accelerare la discussione in seno alla Commissione e propone pertanto di approvare, senza ulteriori emendamenti, il nuovo testo, riservando all'Assemblea una più ampia discussione dei punti maggiormente qualificanti e delle direttive in ordine alle quali, anche nell'ambito del Comitato ristretto, sono rimaste perplessità irrisolte; del resto, una materia di tale importanza merita, per la più ampia risonanza del dibattito, una sede più vasta come quella dell'Aula.

Si associano, a nome delle rispettive parti politiche, i senatori Gallo, Vitalone, Martorelli, Filetti, il presidente Vassalli ed il senatore Gozzini, il quale, nel ricordare di avere in precedenza richiesto al Ministro dati in materia di strutture giudiziarie, rileva di non ritenere tale richiesta pregiudiziale rispetto all'andamento della discussione.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Senza discussione viene accolto l'articolo 1 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Successivamente, dopo che il presidente Vassalli, stante l'assenza del proponente, impossibilitato a partecipare alla seduta, dichiara che non può essere esaminato un emendamento del senatore Leone, volto ad eliminare nell'articolo 2 il riferimento al sistema accusatorio — proposta su cui lo stesso Presidente dopo un attento approfondimento si dice contrario giacchè, a suo avviso, in sede di delega si può bene far riferimento a principi e criteri orientatici, come appunto il richiamo al sistema accusatorio, —, viene approvato, senza discussione, nel testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento, l'alinea del primo comma dell'articolo 2.

Si passa quindi all'esame delle varie direttive al legislatore delegato contenute nell'articolo 2 del disegno di legge in titolo.

Senza discussione vengono approvate, nel testo del disegno di legge, le direttive nn. 1, sulla semplificazione nello svolgimento del processo; 2, sull'adozione del metodo orale; 4, sulle garanzie del difensore; 5, sulle garanzie della persona fermata o comunque privata della libertà personale; 8, sulla dotazione di mezzi meccanici per la documentazione degli atti processuali e 9, sul sistema delle notificazioni.

Nel testo proposto dal Comitato ristretto, ugualmente senza discussione, sono invece approvate le direttive nn. 3, sulla presentazione di mezzi di prova in ogni stato e grado del procedimento; 6, sul diritto dell'imputato all'assistenza del difensore nell'interrogatorio; 7, sulla espressa individuazione delle cause di invalidità degli atti processuali (dopo che il presidente Vassalli ha dichiarato decaduto un ulteriore emendamento del senatore Leone diretto a limitare le cause di invalidità degli atti processuali alle violazioni del diritto sull'assistenza, all'intervento e alla rappresentanza degli imputati), e 10 sulla previsione della necessità di una compiuta conoscenza del soggetto imputato.

Si passa quindi alla discussione della direttiva n. 11, concernente il riordinamento dell'istituto della perizia, alla quale il senatore Leone ha presentato un emendamento, di cui dà conto il presidente Vassalli, volto a sopprimere la facoltà di compiere un'indagine psicologica sulla persona offesa nei casi in cui ciò si renda necessario per accertare la sussistenza del reato, come previsto dal testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento e accolto dal Comitato ristretto.

Sul punto esprimono perplessità il presidente Vassalli ed i senatori Gallo, Martorelli e Russo (il quale denuncia certa giurisprudenza volta ad effettuare indagini psicologiche sulla personalità del denunciante o della persona offesa onde valutarne l'attendibilità, nonché il sottosegretario Cioce).

Le senatrici Marinucci Mariani e Salvato dichiarano di fare proprio l'emendamento del senatore Leone.

Il senatore Vitalone, a sua volta, stante anche la possibilità di soluzioni aberranti già ora rilevabili in giurisprudenza, cui potreb-

be dare spunto per la sua genericità il riferimento alla perizia psicologica, contenuta nella direttiva n. 11, ritiene che più opportunamente si dovrebbe far richiamo alla nozione di perizia psichiatrica. Pertanto egli non si opporrebbe se venisse presentata una proposta emendativa in tal senso.

Il senatore Grossi si dichiara favorevole all'emendamento del senatore Leone, che evita il rischio di affidare un accertamento psicologico, anziché ad una perizia, ad una semplice valutazione del giudice.

Il senatore Gallo si dichiara, a sua volta, favorevole all'emendamento, purché risulti chiaro che l'eliminazione di una facoltà non introduce automaticamente un divieto. Su tale presupposto occorrerebbe, pertanto, a suo avviso, trovare una formula che tenga conto di quanto già disposto dall'articolo 314 del codice di procedura penale vigente.

Il senatore Vitalone, nell'aderire a tale impostazione, si dice tuttavia contrario all'emendamento soppressivo.

Successivamente, posti ai voti, vengono approvati l'emendamento del senatore Leone, fatto proprio dalle senatrici Marinucci Mariani e Salvato, nonché la direttiva n. 11 nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, così modificato.

Senza discussione, vengono poi accolte, nel testo proposto dal comitato ristretto, la direttiva n. 12, relativa alle formule di assoluzione e di proscioglimento, e la direttiva n. 14, concernente la competenza per territorio.

Viene invece approvata nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati la direttiva n. 13, sulla determinazione della competenza per materia.

Sulla direttiva n. 15, relativa all'istituto della connessione, il Comitato ristretto ha sottoposto alla Commissione una duplice formulazione, una delle quali, sostenuta dal relatore Coco, lascia un maggiore margine di discrezionalità al legislatore delegato.

Si esprimono a favore della formula più ampia il presidente Vassalli ed i senatori Battello e Gallo.

Dopo interventi del senatore Vitalone, il quale auspica che la direttiva non venga interpretata come critica implicita ai co-

siddetti maxi-processi, e del presidente Vassalli, il quale esclude che possa cogliersi un siffatto significato, la Commissione accoglie un emendamento del senatore Filetti volto ad eliminare, nella prima delle due formulazioni, la parola « riduzione ed », e quindi la direttiva n. 15 nel suo complesso così modificata.

Le direttive n. 16, sulla disciplina dei conflitti di giurisdizione e di competenza, 16-*bis*, sulla disciplina dei rapporti tra diversi uffici del pubblico ministero durante le indagini preliminari, e 17, sulla previsione della rimessione per motivi di ordine pubblico o per legittimo sospetto, sono successivamente approvate senza discussione nel testo proposto dal Comitato ristretto.

Si passa quindi all'esame di una nuova formulazione della direttiva n. 18, concernente l'attribuzione di competenza nei procedimenti vertenti sui magistrati.

Il presidente Vassalli ritiene di dar conto, per l'importanza della questione sollevata, di un ulteriore emendamento sottoscritto dal senatore Leone volto ad affidare alla Corte di cassazione il potere di disporre anche *ex officio* in materia di competenza.

Il senatore Vitalone, nel sottolineare la delicatezza del problema in questione, denuncia le anomalie dell'attuale sistema disciplinato dall'articolo 41-*bis* del codice di procedura penale il quale sembrerebbe omologo alla direttiva n. 18, così come riformulata dal Comitato ristretto, rilevando peraltro come analogo sistema non si rinvenga nel procedimento civile. Presenta pertanto un emendamento al testo proposto dal Comitato ristretto volto ad attribuire il potere di rimessione alla Corte di cassazione attraverso la determinazione di criteri oggettivi.

Dopo interventi del presidente Vassalli (il quale sottolinea a sua volta le aberranti interpretazioni verificatesi in giurisprudenza in ordine al citato articolo 41-*bis*), del relatore Coco (il quale, nel difendere il testo prodotto dal Comitato ristretto, rileva come il punto nodale della direttiva si incentri sulla individuazione di « criteri oggettivi predeterminati » e s'impegna comunque a sottolineare tale interpretazione nella relazione che

presenterà all'Assemblea), della senatrice Marinucci Mariani (che si associa alle considerazioni del relatore) e del senatore Gallo (il quale dichiara di concordare nella sostanza con la proposta del senatore Vitalone, purchè ciò non comporti un puro e semplice ritorno al sistema del vecchio articolo 60 del codice di procedura penale) l'emendamento del senatore Vitalone viene respinto con l'astensione del presidente Vassalli.

Successivamente vengono accolti senza discussione un emendamento del senatore Gallo volto ad estendere la portata della direttiva, oltre che alla persona offesa, anche al danneggiato, nonchè una proposta del presidente Vassalli che, per motivi di coordinamento, sostituisce il riferimento alla figura dell'indiziato — scomparsa nel sistema della delega quale tracciato nel testo proposto dal Comitato — con quella del danneggiato.

La direttiva n. 18 è infine approvata con le modifiche testè apportate e inoltre con una modifica di carattere formale proposta dal senatore Di Lembo.

Successivamente, senza discussione, vengono accolte, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, le direttive nn.: 19, sui criteri oggettivi di scelta del giudice in seguito a rinvio per annullamento; 20, sull'esercizio dell'azione civile; 21, sulla nomina di difensore; 24, sugli effetti del giudizio penale in giudizi civili o amministrativi; 25, introduttiva della statuizione che le sentenze di proscioglimento, pronunciate nell'udienza preliminare, non fanno stato nel giudizio civile; 26, sull'obbligo del giudice penale di pronunciarsi sull'azione civile in caso di condanna; 27, sulla provvisoria esecuzione della sentenza di appello; 28, sui casi di impugnazione in occasione di amnistie e in casi di prescrizione, e 29, sulla diretta disponibilità della polizia giudiziaria da parte dell'autorità giudiziaria.

Ugualmente senza discussione vengono quindi accolte, nel testo proposto dal Comitato ristretto, le direttive nn. 22, sul vincolo del giudice civile alla sentenza penale irrevocabile, e 23 sugli effetti della sentenza di assoluzione sull'azione civile.

In relazione alla direttiva n. 30 — concernente la trasmissione di atti, anche coperti da segreto, ad altra autorità giudiziaria — così come modificata dal Comitato ristretto, il senatore Palumbo presenta un emendamento volto a tutelare l'esigenza di mantenere i vantaggi legati al segreto istruttorio.

Intervengono in proposito i senatori Lipari, per richiesta di chiarimenti, Gallo e Russo, i quali si dichiarano favorevoli a detta proposta. Posti ai voti, vengono successivamente accolti l'emendamento del senatore Palumbo, con l'assenso del rappresentante del Governo e del presidente Gozzini in sostituzione del relatore Coco, nonché la direttiva n. 30 nel suo complesso nel testo così emendato.

Il senatore Palumbo, prendendo atto dell'impegno assunto dai Commissari di contenere il più possibile in questa fase le proposte emendative, si riserva di presentare altri emendamenti in Assemblea.

Successivamente, in relazione alla direttiva n. 31, concernente il potere-dovere della polizia giudiziaria di acquisire le fonti di prova, il presidente Gozzini ricorda che al riguardo era stato presentato un emendamento del senatore Leone — peraltro assente — volto a sopprimere il divieto di documentazione e utilizzazione processuale. Il senatore Gallo osserva peraltro che la materia potrà essere utilmente rimeditata nel corso della discussione in Assemblea.

La direttiva n. 31 è quindi accolta, nel testo del Comitato ristretto, con alcune modifiche di coordinamento, proposte dal relatore Coco, volte ad eliminare i molteplici riferimenti alla figura dell'indiziato.

Senza discussione vengono quindi approvate, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, le direttive nn. 32, sull'obbligo di arresto in flagranza; 33 sull'obbligo di documentazione dell'attività compiuta in capo alla polizia giudiziaria, e 34 concernente i poteri dell'autorità giudiziaria nel caso di arresto o di fermo.

Vengono invece accolte nel testo del Comitato ristretto le direttive nn. 35 e 36 sull'assunzione della qualità di imputato.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

« Disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili » (1474), d'iniziativa dei senatori De Cinque ed altri
(Esame e rinvio)

Il presidente Vassalli dà lettura preliminarmente del parere contrario della Commissione affari costituzionali; invita quindi il relatore, senatore Di Lembo, ad esprimere il suo avviso su tale decisione.

Il relatore Di Lembo, nel riassumere brevemente la portata del disegno di legge in titolo il quale prevede che, qualora in un concorso notarile per esami non venga assegnato un certo numero di posti per mancanza di idonei, il Ministro di grazia e giustizia possa utilizzare i posti eccedenti — anche oltre la misura massima del 12 per cento già prevista per legge — per aumentare i posti del concorso successivo, al fine di nominare i concorrenti precedentemente dichiarati idonei.

Ciò premesso egli paventa il pericolo che un provvedimento siffatto, chiaramente costruito, come si evince dall'articolo 2, per sanare una situazione creatasi a seguito del concorso precedente a quello bandito con decreto ministeriale del 16 febbraio 1984, innesti un analogo meccanismo ogni qualvolta un concorso si concluda con un certo numero di idonei, senza contare poi la innegabile disparità di trattamento che verrebbe a crearsi in relazione ad altre categorie di pubblico impiego.

Si apre il dibattito.

Il senatore Palumbo, premesso di essere in linea di principio contrario ai provvedimenti-fotografia, invita la Commissione a cogliere l'occasione per rivisitare la disciplina generale relativa ai concorsi, sottolineando in particolare come l'assegnazione di posti resisi disponibili successivamente ai candidati risultati idonei in base a concorsi precedenti non urta contro i principi generali in materia.

Interviene nuovamente il senatore Di Lembo il quale, nel dissentire dalla proposta del senatore Palumbo, reputa comunque preferibile un provvedimento *ad hoc* nel caso di specie, piuttosto che un provvedimento

di carattere generale che andrebbe a sconvolgere l'intero sistema.

La senatrice Salvato premette di essere contraria a leggi-provvedimento; fa però presente che il disegno di legge in titolo è stato posto all'ordine del giorno su sollecitazione di tutti i gruppi parlamentari che ne hanno rilevata l'urgenza. Invita pertanto i rappresentanti dei gruppi a pronunciarsi per una soluzione di carattere particolare come quella che sembrerebbe proporre il relatore o per una soluzione in via generale, che troverebbe favorevole la sua parte politica, purchè ciò avvenga in tempi brevi.

La senatrice Marinucci Mariani si associa a tali parole.

Il senatore Filetti esprime, a nome del gruppo del movimento sociale, contrarietà alle cosiddette leggi-fotografia. Quanto al provvedimento in questione, esso si limita, a suo avviso, ad estendere la possibilità per il Ministro di elevare il numero dei posti messi a concorsi in misura superiore al 12 per cento al fine di assorbire gli idonei di concorsi precedenti; non si tratterebbe pertanto di una deroga alla disciplina generale.

Il senatore Di Lembo dopo aver negato che la questione possa prospettarsi nei termini descritti dal senatore Filetti si riserva di presentare un emendamento soppressivo dell'articolo 1, al fine di far salvi gli effetti del provvedimento per i soggetti in relazione ai quali il disegno di legge stesso è stato concepito. A diverse condizioni egli non sarebbe disponibile a fare il relatore.

Infine su proposta del presidente Vassalli, che invita i rappresentanti dei gruppi ad approfondire le due proposte prospettate, la Commissione conviene di rinviare il seguito dell'esame.

PER L'ISCRIZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1175

Il senatore Filetti sollecita al Presidente l'inserzione nell'ordine del giorno dei lavori della prossima settimana il disegno di legge n. 1175 da lui presentato il 7 marzo 1985 e vertente su materia notarile.

Il Presidente dà assicurazioni al senatore Filetti circa l'accoglimento della sua richiesta.

IN SEDE REDIGENTE

« **Disciplina della professione di patrocinatore legale** » (1359), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Nuova disciplina del patrocinio legale dinanzi alle preture** » (1776)
(Discussione e rinvio)

Il presidente Vassalli nel riferire sui provvedimenti in titolo propone di assumere a riferimento il disegno di legge n. 1776, di iniziativa governativa, giacchè affronta in maniera più organica la situazione delineatasi a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 127 del 1985, la quale ha inciso in modo decisivo sulla materia dell'esercizio della professione di patrocinatore legale.

Egli ricorda come la materia sia stata espressamente disciplinata dalla legge n. 283 del 1901 con il conferimento dell'abilitazione al patrocinio legale davanti alle Preture anche a soggetti non laureati in giurisprudenza. Egli rammenta, altresì, come la Corte costituzionale nella summenzionata pronuncia abbia accolto le obiezioni sollevate a quella normativa in ragione della violazione dell'articolo 33, quinto comma della Costituzione.

Il presidente Vassalli, tuttavia, si fa portatore del disagio verificatosi in numerose sedi giudiziarie a seguito di questa sentenza, giacchè un consistente numero di patrocinatori legali si sono trovati privati del diritto di esercitare la loro professione.

Il provvedimento in esame provvede in sostanza a introdurre una norma transitoria volta a tutelare la posizione giuridica di coloro i quali già avevano esercitato la professione di patrocinatore legale e, pertanto, non pretende di innovare la disciplina generale, consentendo loro la prosecuzione di tale esercizio previo un apposito esame a livello nazionale.

Il Presidente ricorda infine il parere favorevole della Commissione affari costituzionali su entrambi i disegni di legge.

Il senatore Di Lembo, pur dichiarandosi favorevole all'impostazione di fondo del disegno di legge, mostra una certa perplessità nei confronti del reclutamento con concorso unico; figura questa, pressochè scomparsa dalla normativa del Ministero della giustizia, giacchè si è ormai affermata la figura del concorso decentrato. A tale riguardo, propone di affidare alle Corti d'appello la gestione dell'esame in oggetto, in tal modo

si potrà anche tener meglio conto delle esigenze delle diverse sedi.

Il sottosegretario Cioce preannuncia la presentazione da parte del Governo di un emendamento volto a garantire la piena copertura dell'onere finanziario del provvedimento in esame.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1986

114^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REDIGENTE

« **Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata** » (891), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Unificazione della durata della ferma di leva** » (73), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri

« **Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva** » (325), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« **Norme sul servizio militare di leva** » (986), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri
(Coordinamento del testo degli articoli approvati)

Il presidente avverte che la Commissione dovrà procedere, ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento, alle correzioni tecnico-formali ed al coordinamento degli articoli già approvati in un testo unificato.

Su proposta del presidente Franza, favorevole il relatore Butini, la Commissione procede al predetto coordinamento previo esame dell'articolato ed accantonamento delle norme rilevanti per la copertura finanziaria.

Successivamente, non essendo ancora pervenuti i pareri della 1^a e della 5^a Commissione, la seduta viene sospesa.

(La seduta sospesa alle ore 11,20 viene ripresa alle ore 12,40).

Il presidente comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul testo degli articoli, condizionato tuttavia all'introduzione di emendamenti all'articolo 33 e a quello concernente la copertura finanziaria.

Non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione Affari Costituzionali, la seduta viene sospesa nuovamente, con l'intesa che sarà ripresa alle ore 16.

La seduta, sospesa alle ore 13, viene ripresa alle ore 16,05.

Il presidente Franza dà lettura del parere della 5^a Commissione permanente, favorevole a condizione che all'articolo 33, comma 1, venga soppressa l'ipotesi ivi prevista di un eventuale aggiornamento delle paghe nette ai militari di leva « anche oltre il tasso programmato di inflazione »; nel predetto parere è altresì stabilita la condizione che all'articolo 53 (sulla copertura finanziaria) venga inserito un comma per prevedere che gli stanziamenti iscritti nel capitolo 4005 per gli anni 1988 e 1989 non possano superare gli stanziamenti fissati per l'anno finanziario 1987 dalla legge di bilancio relativa a tale anno, depurati delle compensazioni offerte e poi aumentati del tasso programmato di inflazione per i predetti anni 1988 e 1989.

Il relatore Butini presenta quindi un emendamento soppressivo del comma 1 dell'articolo 33 (in ottemperanza alla condizione richiesta dalla prima Commissione permanente).

Il senatore Milani Eliseo esprime vivo disappunto per il contenuto del parere della commissione bilancio e preannuncia che è sua intenzione promuovere una iniziativa legislativa volta a stabilire un collegamento (in termini percentuali) diretto tra il trattamento economico dei militari di leva e quello del personale in servizio permanente. Tra l'altro, è quanto meno singolare che a proposito di una normativa che viene esageratamente definita « riforma della leva » si

aumentino gli emolumenti degli ufficiali di complemento mentre invariata rimane l'esigua « paga » dei militari di truppa di leva.

A tali rilievi si associa il senatore Giacchè.

Posto quindi ai voti (favorevole il rappresentante del Governo), risulta approvato l'emendamento soppressivo del comma 1 dell'articolo 33.

Il relatore Butini presenta quindi un emendamento all'articolo 53 (sulla copertura finanziaria) di contenuto identico a quello proposto dalla Commissione bilancio.

Sull'emendamento si esprime in senso contrario il senatore Milani Eliseo, rilevando che il vincolo imposto dalla 5^a Commissione appare inaccettabile tenuto conto del fatto che il bilancio della difesa reca aumenti degli stanziamenti per più del 9 per cento, con ciò ovviamente vanificando ogni indicazione governativa in ordine al divieto di superare il tasso programmato d'inflazione.

Il senatore Giacchè fa presente che a suo avviso sarebbe stato preferibile inserire nel

disegno di legge una apposita norma per stabilire che la determinazione annuale delle misure delle paghe nette giornaliere venga effettuata nella legge di approvazione del bilancio.

Posto quindi ai voti, l'emendamento del relatore all'articolo 53, favorevole il sottosegretario Olcese, risulta approvato.

Il presidente Franza comunica quindi che la 1^a Commissione permanente non ha ancora concluso l'esame in sede consultiva del testo degli articoli. Conseguentemente occorre rinviare la conclusione dell'attività di coordinamento ad altra seduta.

Il seguito dell'esame in sede di coordinamento viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 29 ottobre, alle ore 11, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 16,25.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1986

315ª Seduta*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

NOCI

Intervengono il ministro per il bilancio e la programmazione economica Romita nonché i sottosegretari di Stato per la difesa Olcese e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata** » (891), approvato dalla Camera dei deputati

« **Unificazione della durata della ferma di leva** » (73)

« **Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva** » (325)

« **Norme sul servizio militare di leva** » (986)

(Parere su testo unificato proposto dalla 4ª Commissione difesa)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi, dopo che il disegno di legge è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri.

Egli riassume l'iter del provvedimento, alla luce delle considerazioni che sono state avanzate da numerosi Commissari nonché dal rappresentante del Governo. I punti sui quali occorre trovare una soluzione riguardano la formulazione dell'articolo 33, comma 1, nonché i problemi legati alla copertura finanziaria.

Conclude facendo presente l'opportunità che il Governo fornisca indicazioni sulle questioni emerse.

Ha la parola il sottosegretario Tarabini.

Conferma alla luce dei dati forniti dall'Amministrazione della Difesa l'onere così come prospettato dall'articolo di copertura finanziaria e, nel dichiararsi contrario alla possibilità che il Ministro della difesa possa aggiornare annualmente le misure delle paghe nette giornaliere anche oltre il tasso programmato d'inflazione, conclude prospettando l'opportunità che all'articolo di copertura finanziaria venga aggiunto un comma che disciplini l'incremento nel tempo dei capitoli di bilancio interessati.

Si apre il dibattito.

Il senatore Colella chiede alcuni chiarimenti di carattere tecnico sulla formulazione di taluni articoli e critica il presunto carattere innovativo del testo, di cui sarebbe stata auspicabile una strutturazione in maniera tale da differenziare i militari che espletano servizio in zone limitrofe a quelle di residenza e quanti invece vengono inviati in zone lontane, che costituisce il vero problema di cui il testo avrebbe dovuto tener conto, al di là degli *slogans* propagandistici che pure sono stati lanciati sulla materia e della incompetenza di molti che si sono interessati al disegno di legge, incompetenza dovuta innanzitutto al fatto di non avere mai prestato servizio militare.

Oltretutto — egli fa rilevare — nel disegno di legge non si è tenuto conto nè delle precarie situazioni in cui versano numerose famiglie di militari nè delle esigenze di una effettiva, maggiore trasparenza della vita delle caserme, nè, soprattutto, della importante questione della regionalizzazione del servizio militare. Alla luce di tali osservazioni la formulazione di cui all'articolo 31, lettera d), appare del tutto generica ed inconcludente, in quanto non sufficiente ad affrontare i reali problemi che invece la vita militare continua a presentare.

Il senatore Bollini, dopo aver chiesto ulteriori specificazioni in materia di onere e soprattutto per la relativa dinamica nel tempo,

dichiara preferibile, per i problemi di cui all'articolo 33, comma 1, una soluzione che faccia riferimento alla legge di bilancio. Fa poi presente che la proposta del senatore Tarabini di eliminare, in tale comma, il riferimento ad una misura superiore al tasso programmato d'inflazione, oltre che apparire inutile, è dettata dalla reale motivazione di fondo secondo cui spetta esclusivamente al Tesoro determinare tale tipo di esuberi, come è accaduto per i provvedimenti che hanno riguardato la pubblica dirigenza. Sotto tale profilo, quindi, la soluzione del riferimento alla legge di bilancio sarebbe stata più aderente rispetto alle esigenze di controllo e di determinazione proprie del Parlamento.

In ultimo, l'oratore fa rilevare che il capitolo richiamato a copertura, in quanto riferito all'esercizio 1987, può subire delle modifiche anche sostanziali in sede di esame della legge di bilancio e poi che il tipo di copertura offerto mette in luce la prepotenza con la quale la Difesa gestisce taluni capitoli, strutturati spesso, quando non attinenti a questioni strettamente militari, come una sorta di fondo globale entro cui manovrare per il reperimento delle coperture relative ai provvedimenti che intendono saltuariamente finanziare.

Il senatore D'Amelio condivide alcune osservazioni del senatore Bollini, soprattutto circa l'utilizzazione dello strumento del bilancio, esprime un giudizio complessivamente favorevole sul testo elaborato dalla Commissione difesa, anche se non si può esimere dal notare come il comma 4 dell'articolo 1 sia una norma priva di carattere sostanziale, in quanto non viene affrontato, nel dovuto modo, l'esigenza di una regionalizzazione del servizio militare, così come era stato richiesto da più parti: ciò appare grave anche alla luce del fatto che le strategie militari basate sulla difesa dell'arco alpino appaiono ormai superate e quindi la regionalizzazione poteva costituire un criterio guida moderno per affrontare i problemi del servizio militare.

Il senatore Covi, dopo avere osservato che la discussione in corso si sta incentrando

soprattutto sugli aspetti di merito, fa presente che il comma 4 dell'articolo 1 tiene giustamente conto anche delle esigenze delle forze armate, oltre che di quelle dei militari di leva, e si dichiara comunque contrario alle ipotesi di regionalizzazione e di differenziazione del soldo alla luce delle distanze dei luoghi in cui viene effettuato il servizio in riferimento alla residenza.

Conclude rimettendosi alle valutazioni del Tesoro per quanto riguarda la questione del riferimento al bilancio o meno per la determinazione annuale della paga dei militari.

Il sottosegretario Tarabini, dopo aver osservato come il problema della modificabilità di un capitolo di bilancio non ancora approvato sia stato già affrontato più volte e risolto alla luce del fatto che la Camera in seconda lettura può effettuare tutte le variazioni del caso in ragione dello stato dell'iter relativo ai documenti di bilancio, si sofferma sui problemi sollevati dall'articolo 33 e fa presente che, se da un lato egli non si oppone al suggerimento di demandare allo strumento di bilancio la determinazione annuale della paga dei militari, d'altro lato ha posto il problema dell'eliminazione dell'inciso sopra richiamato alla luce della sua incostituzionalità, dal momento che deve essere la legge a determinare una spesa aggiuntiva.

Quanto infine alla clausola di copertura finanziaria così come offerta, fa presente che probabilmente sarebbe stata preferibile una previsione di mezzi aggiuntivi ma che comunque occorre esprimere un giudizio positivo sul fatto che sono state sacrificate altre spese: ciò ha consigliato il Tesoro a chiedere la introduzione di una clausola di salvaguardia, il che tuttavia conferma la giustezza della copertura offerta.

Il relatore Covi propone allora l'emissione di un parere favorevole, sia pure con la duplice condizione della espunzione del riferimento, all'articolo 33, della misura superiore all'inflazione e della introduzione della clausola di salvaguardia, nonchè con l'osservazione relativa all'utilizzabilità dello strumento di bilancio.

Il senatore Colella fa presente che, ove nel parere non venga recepita la propria posi-

zione di contrarietà in ordine alla mancata regionalizzazione del servizio militare nonché alla carenza di differenziazioni nella determinazione del soldo a seconda del luogo nel quale viene espletato il servizio militare, esprimerà un parere contrario.

Il senatore Bollini, dopo aver insistito sulla opportunità di un riferimento alla legge di bilancio, che costituisce un punto sul quale si può invitare la Commissione di merito ad effettuare una riflessione, fa presente che il Governo può realizzare gli ulteriori aggiustamenti durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento del disegno di legge.

Il sottosegretario Tarabini esprime l'avviso circa l'opportunità che nel parere venga inserito l'invito ad una valutazione in materia di utilizzabilità dello strumento della legge di bilancio ai fini della determinazione della paga giornaliera dei militari.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di esprimere un parere con le condizioni e le osservazioni emerse dal dibattito.

Emendamenti al disegno di legge: « Stato giuridico dei ricercatori universitari » (1352)

(Rinvio dell'esame, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento)

Il sottosegretario Tarabini, in considerazione della obiettiva complessità della materia, rappresenta l'esigenza di un breve rinvio, tenuto conto delle importanti implicazioni finanziarie dei numerosi emendamenti trasmessi dall'Assemblea.

Non facendosi osservazioni, il presidente Noci avverte che l'esame è rinviato alla prossima seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Disciplina del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e disposizioni relative al Ministero del bilancio e della programmazione economica » (1953), risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bassanini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 2 ottobre.

Il relatore, Colombo Vittorino (L.) ricapitola brevemente le questioni fin qui emerse nel corso del dibattito generale. In particolare, ricorda che sia nella sua relazione introduttiva, sia da parte di altre forze politiche, si era convenuto sull'esigenza di cogliere questa occasione per esaminare a fondo (e proporre soluzioni concrete) il problema delle strutture di supporto tecnico di cui si serve il Parlamento, ed in particolare la Commissione bilancio, per la valutazione delle implicazioni finanziarie dei testi, in ottemperanza al disposto dell'articolo 81, comma quarto, della Costituzione.

Sottolinea che la questione presenta delicati problemi di ordine istituzionale e regolamentare, che devono essere affrontati con realismo e cautela e, comunque, nelle sedi e nei modi opportuni. Si tratta allora — conclude il relatore — di prefigurare possibili soluzioni per il problema anzidetto e, al contempo, garantire un *iter* ragionevolmente rapido al testo in esame, tenendo conto dei suggerimenti fin qui emersi.

Il senatore Alici ricorda che la costituzione del Nucleo di valutazione degli investimenti ha inteso rispondere fundamentalmente all'esigenza di preconstituire uno strumento snello ed efficace per la valutazione di progetti di spesa di conto capitale; le modifiche introdotte presso la Camera all'assetto del Nucleo vanno in qualche misura in questa direzione e tuttavia — prosegue l'oratore — esse pongono altresì il problema, molto serio, di garantire anche una reale autonomia ed una più funzionale collocazione istituzionale per la Commissione tecnica per la spesa pubblica: in questo contesto è stato posto il tema delle strutture di supporto per l'azione parlamentare, sollevato dal relatore e ampiamente condiviso dalla Commissione. Si tratta allora, conclude l'oratore, di riuscire ad individuare, con un lavoro costruttivo e convergente, soluzioni valide per tutti gli ordini di problemi, nella consapevolezza di fondo che l'efficacia dell'azione del Nucleo è in larga misura legata alla trasparenza e tempestività delle sue istruttorie e delle conseguenti decisioni.

Il senatore Riva Massimo, premesso che le ipotesi emendative presentate dal senatore Cavazzuti (collocamento presso il CIPE della Commissione tecnica per la spesa pubblica e garanzia, per quest'ultima, di un autonomo supporto di segreteria) costituiscono, a suo avviso, le condizioni minime per consentire la prosecuzione dell'*iter* del testo, esprime un avviso estremamente positivo per la larga convergenza che si è fin qui registrata sull'altra questione emersa e relativa all'esigenza che la Commissione bilancio possa avvalersi di autonome strutture di supporto tecnico per la valutazione degli oneri e delle quantificazioni delle leggi di spesa.

Al riguardo tuttavia, prosegue l'oratore, proprio se si vuole cogliere questa occasione per avviare concretamente a soluzione questo problema è necessario che il dibattito in corso costituisca la base sostanziale per l'avvio di una iniziativa specifica in materia che, in qualche misura, deve porsi in rapporto di pregiudizialità rispetto all'ulteriore *iter* del testo del disegno di legge sul Nucleo. Concludendo, egli propone che si ponga immediatamente allo studio, nelle forme e nei modi opportuni, una iniziativa volta a dotare il Parlamento (e più specificamente la Commissione bilancio) di un adeguato supporto tecnico ai fini del corretto assolvimento dell'obbligo di copertura; immediatamente dopo la Commissione potrà passare ad esaminare ed emendare il testo del disegno di legge sul Nucleo.

Il senatore Bollini ricorda che ormai da molto tempo, in tutte le sedi e da parte di tutte le forze politiche, è emerso un consenso sull'idea del rafforzamento delle strutture di supporto parlamentari destinate a valutare oneri e coperture; e tuttavia, egli prosegue, su questo terreno non si sono fatti praticamente passi in avanti; occorre pertanto utilizzare questa occasione per offrire uno sbocco positivo e credibile a questa esigenza, nella salvaguardia di tutti gli ambiti di autonomia regolamentare costituzionalmente previsti.

Invita pertanto il relatore a farsi promotore, di intesa con la Presidenza della Commissione, di una valida iniziativa su questo

terreno, che tenga conto della larga disponibilità che sembra essere fin qui emersa da parte di tutti i Gruppi; una tale iniziativa, conclude l'oratore, varrebbe naturalmente a sgombrare il campo da una serie di questioni che attengono sia alla collocazione della Commissione tecnica per la spesa pubblica sia ai suoi compiti e ai suoi rapporti con il Parlamento.

Il senatore Colella sottolinea come il problema di fondo sia quello di individuare i corretti strumenti formali per affrontare la questione delle strutture di supporto per l'azione legislativa di spesa: le indicazioni fin qui emerse aprono una prospettiva di grande interesse e sulla quale, egli sottolinea, sussiste l'accordo sostanziale del proprio Gruppo, ferma restando l'esigenza di individuare soluzioni idonee sotto il profilo procedurale ed istituzionale. Sarebbe pertanto opportuno, proprio in questa ottica, prosegue il senatore Colella, ipotizzare una proposta di stralcio per tutto l'articolo 8 (che disciplina la Commissione tecnica per la spesa pubblica) avviando parallelamente, ma in modo distinto, una riflessione sui modi e le forme attraverso cui risolvere il problema del supporto tecnico-parlamentare.

Il senatore Covi conviene sulla necessità che, sulla linea, del resto, delle conclusioni a cui è già pervenuto l'apposito Comitato di studio, insediato dalla Presidenza del Senato, per la riforma dell'impostazione e delle procedure di esame dei documenti di bilancio, si facciano proposte concrete per risolvere la questione delle strutture di supporto al lavoro parlamentare in materia di finanza pubblica. Al riguardo osserva che molto spesso il parere sulle coperture si risolve in una sorta di atto di fede nei confronti delle dichiarazioni del Tesoro, anche quando si tratta di materia che richiederebbe riscontri tecnico-contabili di carattere specifico. In questo senso giudica insoddisfacente anche la soluzione proposta dal senatore Cavazzuti in quanto non si tratta tanto di rafforzare un legame, alquanto improbabile, tra Commissione tecnica e Parlamento, quanto invece di creare in ambito parlamentare una

struttura servente che segua costantemente il flusso del lavoro del legislatore di spesa.

In questo senso giudica interessante la proposta di stralcio dell'articolo 8 avanzata dal senatore Colella, a condizione che essa costituisca un elemento a partire dal quale si possa proporre, parallelamente, una specifica iniziativa sulla questione del supporto parlamentare, da presentare alla Giunta per il Regolamento ai fini di un puntuale approfondimento di tutti i complessi profili, procedurali e istituzionali.

Il senatore Noci si dichiara d'accordo sull'idea, testè sostenuta anche dal senatore Covi, di avanzare proposte specifiche sul piano regolamentare; tuttavia pone in evidenza che il disegno di legge non deve subire eccessivi rallentamenti, tenuto conto della obiettiva necessità di attivare il flusso di investimenti FIO per il 1986; suggerisce, pertanto, che eventuali proposte di modifiche al testo tengano, nella misura più larga, conto delle posizioni e delle preoccupazioni emerse presso l'altro ramo del Parlamento, in modo da prefigurare, in tempi ragionevolmente solleciti, una linea di sintesi che garantisca un *iter* favorevole per una eventuale terza lettura.

Il presidente Ferrari-Aggradi, riassumendo gli elementi fin qui emersi osserva in via preliminare che il problema della collocazione istituzionale della Commissione tecnica per la spesa pubblica presenta obiettivi politici e quindi chiama in causa la posizione del Governo su questo tema. Per quanto riguarda il problema delle strutture di supporto per il lavoro parlamentare, la larghissima convergenza fin qui emersa consiglia di passare senz'altro allo studio di specifiche proposte che, nel rispetto degli ambiti di riserva regolamentare, aprano la strada per concrete soluzioni.

In questo senso ricorda che indicazioni precise erano già state avanzate dal comitato di studio per la riforma dell'impostazione e delle procedure dei documenti di bilancio, da lui presieduto; tenuto conto del grado di maturazione della discussione, conviene sull'idea che si vada alla presentazione di una specifica proposta di modifica del Regolamento, da esaminare nelle opportune sedi.

Per quanto riguarda il testo in esame rileva che allo stato, si aprono tre possibilità: approvarlo nel testo trasmesso dalla Camera, stralciare l'articolo 8 (inserendo le necessarie correzioni per quanto riguarda la procedura di nomina dei membri del Nucleo), introdurre le modifiche ipotizzate anche nell'emendamento del senatore Cavazzuti.

Invita pertanto Governo e relatore a voler puntualizzare meglio le proprie indicazioni, anche alla luce degli elementi fin qui emersi.

Il ministro del bilancio Romita, espressi grande comprensione e rispetto per le tematiche relative all'autorganizzazione del Parlamento, dichiara che il Governo, ove anche questo ramo del Parlamento sia d'accordo, non ha incertezza nell'accogliere per la Commissione tecnica per la spesa pubblica la soluzione organizzativa proposta dalla Camera.

Per quanto riguarda l'ipotesi di spostare la predetta Commissione tecnica presso il CIPE, il Governo esprime riserve soprattutto dal punto di vista di una corretta organizzazione dei rapporti interorganici all'interno della pubblica amministrazione. Infatti, un organismo tecnico, quale la Commissione per la spesa pubblica, verrebbe a trovarsi alle dipendenze di un organo collegiale che esprime indirizzi e direttive (come il CIPE) e che comunque ricade nell'ambito organizzativo del Ministero del bilancio; per quanto poi riguarda il problema dei servizi di segreteria della Commissione, il Ministro ritiene che esso sia pienamente risolvibile nell'ambito degli strumenti che il Ministero potrà mettere a disposizione della Commissione stessa e nel pieno riconoscimento della sua autonomia operativa; esprime quindi perplessità sulla proposta di una propria segreteria tecnica per la Commissione, al fine soprattutto di evitare un'ulteriore complicazione e moltiplicazione degli organismi che già attualmente operano presso il Ministero del bilancio (Segreteria generale della programmazione economica, ISPE, ISCO, Comitato tecnico scientifico per la programmazione).

Proseguendo, il ministro Romita dichiara comunque piena disponibilità a valutare sia le proposte del senatore Cavazzuti sia altri emendamenti che intendano ulteriormente garantire l'autonomia operativa della Commissione. In questo senso potrebbe essere interessante valutare l'ipotesi che la nomina dei membri della Commissione tecnica venga fatta dal CIPE. Per quanto riguarda poi l'ipotesi ventilata di uno stralcio dell'articolo 8, rileva che il suo accoglimento porrebbe automaticamente il problema, piuttosto delicato, della individuazione di una diversa sede cui demandare il vaglio dei titoli scientifici e professionali dei membri del Nucleo. Ricorda che questa è stata una questione oggetto di grande approfondimento presso la Camera dei deputati e che, in via generale, sarebbe opportuno evitare di riaprire il contenzioso su temi che rischiano di riaccendere un conflitto che si rifletterebbe inevitabilmente sui tempi di approvazione del testo.

Aggiunge che i fondi del FIO sono gli unici per i quali sono state varate procedure di utilizzo estremamente snelle e che un ulteriore ritardo nell'approvazione del provvedimento bloccherebbe l'utilizzo di questi fondi e per i quali sono già state avanzate, soprattutto dalle amministrazioni regionali, le relative domande di utilizzo.

Il senatore Riva Massimo, tornando sulla questione delle strutture di supporto parlamentare, osserva che, se ci si pone nell'ottica di una rigorosa tutela degli ambiti di riserva regolamentare, occorre rendersi conto che anche alcuni aspetti dell'attuale formulazione dell'articolo 8 già rappresentano una impropria commistione tra azione del legislatore e competenze di un organismo collocato presso l'Esecutivo. In questo senso aggiunge anche che lo strumento legislativo risulterebbe in definitiva più congruo per garantire poteri ed autonomia, nei confronti dell'Esecutivo, per una costituenda struttura di supporto al lavoro del legislatore di spesa.

Il relatore Colombo Vittorino (L.) propone che all'inizio della prossima settimana il presidente della Commissione promuova, in via informale, un incontro tra tutti i respon-

sabili dei Gruppi parlamentari per definire il testo di una ipotesi di modifica del Regolamento del Senato in materia di costituzione di un ufficio per il bilancio; questa proposta seguirebbe, naturalmente, l'ordinaria procedura prevista dal Regolamento e consentirebbe di approfondire, nella sede competente della Giunta per il Regolamento, tutte le delicate questioni che essa implica, sia dal punto di vista procedurale ed istituzionale sia da quello organizzativo; contestualmente propone che nella prossima settimana si possa senz'altro licenziare il testo del disegno di legge, tenuto anche conto dell'atteggiamento di grande disponibilità espresso oggi dal Ministro del bilancio.

Il senatore Riva Massimo, in un ulteriore breve intervento, precisa che egli non intendeva configurare un rapporto di assoluta pregiudizialità tra la soluzione del problema della struttura di supporto parlamentare ed il seguito dell'*iter* del disegno di legge sul Nucleo, quanto piuttosto prefigurare un terreno concreto per risolvere in modo soddisfacente entrambe le questioni.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che si farà cura, all'inizio della prossima settimana, di promuovere la riunione informale proposta dal relatore e che pertanto il seguito dell'esame proseguirà in una prossima seduta.

PER L'ESAME, IN SEDE CONSULTIVA, DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1844

Il senatore Covi sottolinea l'opportunità che la Commissione esprima comunque un parere sul disegno di legge n. 1844 (in materia di procedure contrattuali dello Stato per l'esecuzione di programmi di ricerca e per l'acquisizione di prodotti ad alta tecnologia) sul quale la Commissione finanze e tesoro ha già concluso i suoi lavori e che dovrebbe essere discusso dall'Aula all'inizio della prossima settimana; precisa che la normativa non reca oneri a carico del bilancio dello Stato.

Il senatore Bollini, pur dichiarandosi non contrario ad un immediato esame, in sede ristretta, del disegno di legge in questione,

lamenta che il provvedimento sia stato assegnato alla competenza primaria della Commissione finanze e tesoro, mentre investe, a suo avviso, questioni contabili e contrattuali di sicuro rilievo finanziario. Invita pertanto la Presidenza della Commissione a voler promuovere una ricerca — da farsi a cura degli uffici — ed un conseguente dibattito in Commissione plenaria, proprio su un'analisi delle caratteristiche complessive della normativa in materia di procedure contrattuali, al fine di mettere a fuoco in modo inequivoco i profili ed i settori per i quali è opportuno insistere per una competenza primaria della Commissione bilancio.

I senatori Carollo e Colombo Vittorino (L.) si associano a questa richiesta.

Il presidente Ferrari-Aggradi assicura che darà senz'altro seguito alla proposta, perlomeno per quanto riguarda la fase istruttoria, i cui esiti potranno in primo luogo essere valutati dall'Ufficio di presidenza.

*CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE
PER I PARERI*

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che al termine dell'odierna seduta è convocata la Sottocommissione per i pareri con all'ordine del giorno l'esame del disegno di legge n. 1844, in materia di disciplina delle procedure contrattuali dello Stato per l'esecuzione di programmi di ricerca, già approvato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 13,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1986

264^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli esteri Cattani, per il tesoro Fracanzani e per le finanze Russo e Susi.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Revisione delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni** » (1980), approvato dalla Camera dei deputati

« **Disposizioni modificative in materia di imposte sulle successioni e donazioni** » (584), d'iniziativa dei senatori Diana ed altri

« **Modifiche in materia di imposte sulle successioni e donazioni** » (701), d'iniziativa dei senatori Fontanari ed altri

« **Modifiche alle norme riguardanti le imposte sulle successioni e donazioni** » (1212), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 ottobre.

Il presidente Venanzetti, dopo aver fatto presente che la 5^a Commissione ha dovuto esprimere un parere negativo sugli emendamenti a lei trasmessi (relativi in particolare al disegno di legge n. 1980), in quanto gli emendamenti stessi comporterebbero diminuzioni di entrate delle quali non è prevista la copertura, ricorda che nella seduta precedente l'esame dei provvedimenti in titolo era stato sospeso, su richiesta del Governo, al fine di un più approfondito esame degli emendamenti presentati.

Non avendo il Governo ancora sciolto tale riserva, sembra opportuno rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame.

Il senatore Vitale, nel ribadire la posizione del Gruppo comunista, sottolinea la necessità di venire incontro alle attese dell'opinione pubblica, approvando il disegno di legge n. 1980 nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« **Proroga e disciplina del regime agevolativo per la zona di Gorizia** » (1561), d'iniziativa dei senatori Battello ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 giugno.

Il senatore Battello, dopo aver sottolineato la necessità di una pronta approvazione del provvedimento in considerazione del fatto che l'attuale normativa agevolativa scadrà alla fine dell'anno, presenta un emendamento parzialmente soppressivo del primo comma dell'articolo 4, laddove è prevista l'esenzione dall'ILOR di determinati redditi; tale modifica si rende necessaria considerando che un analogo beneficio fiscale è già stato introdotto, ed è operante, con una legge successiva alla presentazione del disegno di legge in esame.

Il sottosegretario Susi, dopo aver ribadito le perplessità del Governo sul contenuto del disegno di legge, chiede un'ulteriore pausa di riflessione per approfondirne meglio le implicazioni.

Il senatore Lai, che ha quindi la parola, si dichiara preventivamente d'accordo sul contenuto dell'emendamento presentato dal senatore Battello; fa poi presente la necessità di acquisire i pareri della 1^a, della 5^a e della 10^a Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 10,15.

«Norme per la tutela del risparmio azionario» (1815), d'iniziativa dei senatori Fiocchi ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Venanzetti comunica che la Sottocommissione ha concluso il compito affidatole, definendo un testo per il disegno di legge n. 1815, che oggi viene sottoposto alla sede plenaria; restano tuttavia in sospeso alcuni emendamenti del relatore sui quali non è stato raggiunto un accordo.

Il relatore Fiocchi riassume brevemente l'esame del disegno di legge, facendo presente che il testo accolto dalla Sottocommissione, redatto a cura del Ministero del tesoro, realizza l'esigenza, prospettata nella sede ristretta, di dare la massima ampiezza alla sfera dei destinatari dell'obbligo di comunicazione alla CONSOB. Riguardo a tale estensione, il relatore mantiene tuttavia una perplessità di carattere tecnico in quanto teme che l'inclusione delle società di cui all'articolo 19 della legge 7 giugno 1974, n. 216, possa diminuire il campo di applicazione dell'articolo 18-*quater* della legge stessa, per quanto attiene alle società con meno di 20 miliardi di capitale.

Il relatore sottolinea tuttavia la validità del testo elaborato in Sottocommissione, che distingue, quanto alle comunicazioni da fare alla CONSOB, fra gli atti dei singoli membri del collegio sindacale e quelli del collegio nel suo insieme, e che aggiunge opportunamente fra gli obblighi di comunicazione quello dei rilievi effettuati dalle società di revisione.

Il sottosegretario Fracanzani, prendendo atto delle osservazioni del relatore sul problema costituito dalla inclusione delle società di cui all'articolo 19 della legge citata, dichiara che il Governo ritiene preferibile che sia mantenuto per ora il testo della Sottocommissione, riservandosi di tornare sulla questione in Assemblea.

Il senatore Lai comunica il consenso del Gruppo democristiano sul testo della Sottocommissione.

Si passa a considerare gli emendamenti del relatore accantonati in sede di Sottocommissione, il primo recante un obbligo

(in luogo della facoltà) per i sindaci di assistere alle riunioni del comitato esecutivo, a modifica dell'articolo 2405 del codice civile; il secondo recante un conseguenziale aumento degli emolumenti spettanti ai componenti del collegio sindacale; il terzo diretto a stabilire che i componenti del collegio sindacale debbano avere i requisiti previsti dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1985, n. 350.

Il relatore Fiocchi insiste per l'inclusione di queste innovazioni nella futura legge.

Il sottosegretario Fracanzani fa presente alcune perplessità sul primo degli emendamenti, che verrebbe a modificare un articolo del codice civile; il Governo potrà rimettersi alla Commissione su questo emendamento, deve però anzitutto recepire l'avviso del Ministero di grazia e giustizia trattandosi di questione di sua competenza. Quanto al secondo emendamento, il sottosegretario Fracanzani obietta che esso non potrebbe valere per quei sindaci che non sono tratti dalle categorie contemplate nel decreto presidenziale citato, mentre al tempo stesso verrebbe a modificare la disciplina prevista in merito all'articolo 2402 del codice civile. Circa infine la modifica inerente ai requisiti soggettivi il rappresentante del Governo fa presente che l'innovazione dovrebbe essere formulata in modo diverso e più ampio, mentre, d'altra parte, si inserisce in un insieme di problemi che coinvolgono una riforma del diritto societario per la quale è primariamente competente — dal lato del Governo — il Ministro di grazia e giustizia. Il senatore Fiocchi dichiara di ritirare quest'ultimo emendamento.

Il senatore Bonazzi presenta due emendamenti diretti a modificare rispettivamente la composizione dei collegi sindacali e la nomina dei relativi presidenti.

Il Presidente rileva che i due emendamenti presentati dal senatore Bonazzi, ed anche quelli che il senatore Fiocchi mantiene, creano qualche difficoltà per il proseguimento dei lavori, non tanto in quanto fuoriescano dall'oggetto del disegno di legge quanto perchè esulano in gran parte dalla competenza della 6ª Commissione.

Il sottosegretario Fracanzani fa presente che, per le ragioni anzidette, il Governo si vede costretto a chiedere un rinvio dell'esame.

Si conviene infine di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge alla prossima settimana.

«Istituzione e disciplina dei conti di risparmio previdenziale» (1650), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri
(Esame e rinvio)

Il relatore Triglia riferisce sul disegno di legge, che è diretto a collegare il risparmio accantonato dai lavoratori con impieghi a finalità previdenziale, in modo da affiancare una nuova forma di previdenza integrativa, volontaria ed individuale, al sistema previdenziale pubblico. Quest'ultimo indubbiamente dovrà continuare ad ispirarsi ai criteri di solidarietà fra classi e generazioni, ma è d'altra parte sempre più in pericolo finanziariamente, per una crisi di fondo che non investe solo il nostro Paese: deve quindi essere affiancato da nuovi strumenti. Elemento essenziale di questi nuovi strumenti — prosegue il relatore — deve essere lo stretto legame fra l'entità degli accantonamenti e le prestazioni alle quali il lavoratore avrà diritto. Si tratta cioè di un sistema previdenziale a capitalizzazione, che darà quindi un benefico impulso al mercato finanziario, accrescendone le dimensioni in misura notevole (in proposito il relatore si sofferma ad illustrare l'impatto assai rilevante che i fondi pensione hanno avuto sui mercati finanziari dei Paesi sviluppati, e particolarmente negli Stati Uniti). Il senatore Triglia chiarisce poi che l'intervento dei fondi pensione sul mercato finanziario si esercita, per sua natura, con una netta preponderanza sugli impieghi a lungo termine, circostanza questa particolarmente opportuna per l'evoluzione e lo sviluppo del mercato finanziario.

Il relatore chiarisce inoltre che non è affatto intenzione dei presentatori del disegno di legge distruggere il *welfare State* in campo previdenziale, trattandosi solo di ridisegnarne i connotati in modo da renderne possibile l'evoluzione verso i nuovi equilibri ri-

chiesti dalla situazione attuale e ancor più da quella futura, essendo ormai evidente che, per fattori in gran parte demografici, la crisi dei sistemi previdenziali pubblici va assumendo proporzioni allarmanti in tutti i Paesi. Dopo essersi soffermato sulle particolarità che questa crisi va assumendo in Italia, passa in rassegna i possibili rimedi, avvertendo che quelli che si cerca di attuare all'estero consistono nello stimolare i sistemi previdenziali a capitalizzazione, sia di carattere aziendale che individuale. Si tratta dunque — prosegue il senatore Triglia — di non attardarsi eccessivamente nelle polemiche riguardanti la gestione dell'INPS, che talvolta possono essere legittime, ma non colgono il nocciolo del problema; bensì di provvedere per tempo a strumenti finanziari integrativi che evitino di dover giungere, quando la crisi fosse di proporzioni enormi, ad un rovinoso aggravamento del disavanzo pubblico. Essendo quindi necessario istituire per tempo sistemi di previdenza integrativa a capitalizzazione, si può pensare anzitutto, come è ovvio, a quelli a carattere aziendale; tuttavia, considerando le numerose piccole imprese che caratterizzano il nostro sistema produttivo è evidente la necessità di una aggregazione in fondi che possano raggiungere convenienti dimensioni per l'efficienza della gestione. È questo appunto il tipo di intervento legislativo proposto con il disegno di legge n. 1650, che resta comunque legato ad accantonamenti di lavoratori (dipendenti o autonomi). Si presenta poi l'alternativa fra sistema a contribuzione predeterminata e sistema a prestazione predeterminata; sembra tuttavia preferibile lasciare libertà di scelta agli enti gestori, eventualmente precisando che nel primo caso dovrebbe essere consentito il ritiro del capitale a scadenza.

Passando a considerare il problema del regime fiscale al quale potranno essere sottoposti i fondi pensione in Italia, il relatore fa presente che si dovrebbe affermare il principio di porre la tassazione su un piano di sostanziale parità con quella che incide sulla previdenza pubblica. In concreto, il disegno di legge n. 1650 propone un sistema basato sulla detrazione dall'impo-

sta, tuttavia è anche ipotizzabile il sistema della deduzione dall'imponibile, avendo presente che il problema riguarda anche i fondi pensione aziendali.

Quanto al regime dei controlli sui fondi pensione, il senatore Triglia fa presente che la loro natura previdenziale rende competente il Ministero del lavoro; tuttavia, trattandosi, quanto agli impieghi, di investitori istituzionali, rientrano fra gli enti che devono essere controllati nell'ambito del mercato finanziario, e quindi è richiamata la competenza della Banca d'Italia e della CONSOB, mentre l'autorizzazione iniziale ad istituire il fondo dovrebbe spettare al Ministro del tesoro.

Il senatore Triglia conclude evidenziando il carattere di proposta aperta che contraddistingue il disegno di legge in esame (trattandosi di una materia sulla quale la riflessione legislativa è appena iniziata, e dovrà essere proseguita con l'acquisizione di pareri e valutazioni autorevoli) e augurandosi che il varo di un articolato disegno di previdenza integrativa, contemporaneamente alla riforma del sistema pubblico, possa contribuire a ridurre significativamente le occasioni di tensione e di conflitto che ogni intervento sul regime obbligatorio necessariamente comporta.

Il presidente Venanzetti informa che l'ampia relazione del senatore Triglia sarà distribuita ai commissari e fa presente che egli condivide pienamente l'opportunità cui ha fatto cenno il relatore di svolgere audizioni, nella sede che si riterrà più opportuna, per acquisire contributi tecnici indispensabili, mentre successivamente potranno intervenire i Ministri coinvolti nella regolamentazione legislativa cui approderà il disegno di legge.

I senatori Pintus e Bonazzi sottolineano l'esigenza di ascoltare in proposito i Ministri delle finanze e del lavoro.

Il senatore Berlanda, dopo aver fatto presente che si tratta di una realtà in pieno sviluppo, dato che varie forme di previdenza integrativa volontaria si vanno moltiplicando ogni giorno, pur in assenza di una precisa disciplina legislativa, sottolinea l'urgen-

za che il Parlamento dia un segnale agli operatori e al pubblico, nell'intesa che varie iniziative potrebbero essere premature e dovranno comunque poter essere inquadrare nella futura disciplina legislativa. In tal senso sembra opportuno sentire il Ministro del tesoro, anche circa un possibile inserimento di questo settore nella intermediazione finanziaria non bancaria; nonché il Ministro delle finanze, circa la possibilità di sottoporlo ad imposizione analoga a quella che viene applicata alla previdenza obbligatoria pubblica.

Il sottosegretario Fracanzani, rilevata la grande portata della proposta legislativa in esame, fa presente che l'intervento dei Ministri del lavoro e delle finanze ha carattere pregiudiziale e dovrebbe quindi precedere quello del Ministro del tesoro.

Il presidente Venanzetti ribadisce l'esigenza di provvedere prima alla acquisizione dei contributi tecnici, mentre l'intervento sul piano politico dei Ministri potrà aver luogo successivamente, anche nel corso della discussione generale.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica dell'articolo 54, primo comma, della legge 21 dicembre 1978, n. 843, concernente i cambi di finanziamento » (1285)

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 ottobre.

Il relatore Orciari, dopo aver ribadito quanto già detto in occasione della relazione da lui svolta, invita la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Il sottosegretario Cattani, dichiarandosi d'accordo con le osservazioni del relatore, invita la Commissione ad approvare il provvedimento che risulta particolarmente utile ed opportuno.

Si passa alla votazione.

È approvato l'articolo unico del disegno di legge con una modifica di carattere puramente formale proposta dal relatore.

« **Permuta di beni immobili fra il comune di Belluno e il Ministero delle finanze** » (1661), d'iniziativa del senatore Neri

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Su proposta del Presidente, nell'iniziare la discussione in sede deliberante del disegno di legge, si dà per acquisito alla nuova fase procedurale l'esame già svolto dalla Commissione in sede referente nelle precedenti sedute del 24 settembre, 1° ottobre ed 8 ottobre 1986.

Il relatore Ruffino, dopo essersi richiamato a quanto da lui precedentemente detto in occasione della relazione svolta, invita i commissari ad approvare il provvedimento.

A nome dei rispettivi gruppi, preannunciano voto favorevole i senatori Neri, Vitale, Fiocchi e Orciari.

Si passa alle votazioni.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati gli articoli 1 e 2 del disegno di legge nel testo già approvato dalla Commissione in sede referente nella seduta del 1° ottobre.

Viene poi approvato un emendamento sostitutivo dell'articolo 3 presentato dal relatore Ruffino.

È quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

· SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti comunica che la seduta pomeridiana odierna, già convocata alle ore 16, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1986

212^a Seduta*Presidenza del Presidente*
VALITUTTI*Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 9,50.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Valitutti avverte che il ministro Capria gli ha indirizzato una lettera con la quale chiede di poter effettuare comunicazioni alle Commissioni riunite 7^a e 10^a sugli indirizzi della sua azione politica.

Il senatore Mascagni esprime grande perplessità sulla proposta del Ministro, stante la difficoltà di discutere in una unica sede argomenti del tutto eterogenei come il turismo e lo spettacolo. Dopo che il senatore Panigazzi ha dichiarato di concordare con il senatore Mascagni, il senatore Ulianich fa presente che, essendosi in passato sempre tenuta nettamente distinta la trattazione delle materie rientranti nella competenza del ministro Capria sarebbe quanto mai inopportuno dar vita ad un precedente. Il Presidente osserva che la proposta del ministro Capria sembra ispirata a ragioni di rapidità procedurale e che nulla impedirà di approfondire successivamente nella loro specificità gli argomenti affrontati dal Ministro.

DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI, RESE NELLA SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1986, DAL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE IN ORDINE A VARI PROBLEMI DI POLITICA SCOLASTICA, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'AREA DELLA SCUOLA SECONDARIA

Preliminarmente all'inizio del dibattito, il presidente Valitutti avverte che le proposte dei nuovi programmi per il biennio della scuola secondaria superiore, che il Ministro ha trasmesso alla Commissione, saranno distribuite quanto prima a tutti i componenti.

Prende quindi la parola il senatore Argan, il quale deplora vivamente che le proposte di programmi per l'area comune non includano la storia dell'arte. Ciò appare particolarmente grave anche alla luce del fatto che la rapida e progressiva rovina del patrimonio artistico italiano non è frutto solo della inefficienza dello Stato, ma anche in gran parte della insensibilità dei cittadini.

E senza una ampia opera di diffusione della cultura artistica, che abbia ad oggetto quanto meno il contesto culturale nel quale i giovani si trovano a vivere, non sarà mai possibile difendere con successo tale patrimonio.

Il Presidente avverte che sul punto segnalato dal senatore Argan sono giunti alla Commissione messaggi da parte di Italia Nostra e di molte altre associazioni.

Il senatore Chiarante esprime un giudizio decisamente negativo sulle proposte del Ministro, che appaiono implicare non tanto una rinuncia ad una riforma globale, di cui si sosterebbe l'inattuabilità, quanto piuttosto a qualsiasi impegno riformatore. Il rimaneggiamento di ordinamenti e programmi appare quindi confuso e velleitario, e destinato a gettare nel caos la scuola. La cosiddetta omogeneizzazione del biennio — svincolata da ogni quadro di riferimento — significa in

concreto la rinuncia ad attuare per tutta la legislatura in corso il prolungamento dell'obbligo scolastico.

La responsabilità è della maggioranza, spaccata al suo interno su questioni di fondo come — importantissima — l'opportunità o meno di considerare validi anche i corsi di formazione professionale ai fini del completamento dell'obbligo scolastico.

Per quanto riguarda poi i nuovi programmi, il Ministro sembra voler procedere senza dar luogo al necessario ampio confronto fra tutte le forze e i gruppi interessati, allontanandosi dalla prassi positiva seguita in passato per i programmi della scuola media e della scuola elementare. In definitiva appare ridicolo che, dopo quindici anni di discussioni parlamentari, si pretenda di riordinare la scuola secondaria superiore con un intervento amministrativo che sa troppo di improvvisazione.

Il senatore Spitella ringrazia il Ministro per aver comunicato al Parlamento i suoi intendimenti e conferma la volontà del Gruppo democristiano di procedere in direzione di una legge di riforma dell'istruzione secondaria superiore. Occorre tuttavia prendere atto che tale processo sarà inevitabilmente lungo e complesso: bene ha fatto quindi il Ministro, di fronte ad aspettative di rinnovamento ampiamente condivise, e nel corretto esercizio dei suoi poteri, ad assumere l'iniziativa, le cui linee direttrici appaiono sostanzialmente condivisibili.

L'oratore si sofferma quindi brevemente sulle proposte del Ministro relative alla ristrutturazione degli indirizzi, su cui esprime un giudizio positivo, facendo presente che il Governo dovrebbe approfondire il tema dei rapporti fra il liceo musicale ed i conservatori.

Il problema del riordino degli istituti — aggiunge il senatore Spitella — è opportunamente affrontato con coraggio ed incisività: gli aspetti tecnici dovranno essere approfonditi sulla base del parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, parere che, nella fase attuale, appare sufficiente ad orientare le scelte del Ministro.

Per quanto riguarda l'istruzione professionale, giudica positivamente i propositi del Ministro; sottolinea poi l'importanza della riforma dei programmi, che si muove nella prospettiva del complessivo riordinamento dell'istruzione secondaria superiore. Circa l'area comune, ricordati i suoi timori di un eccessivo appiattimento fin dal biennio, dichiara di valutare positivamente la configurazione ad essa data dal Ministro, nonché la previsione della nuova materia della educazione civica, giuridica ed economica, la cui introduzione è ormai improcrastinabile soprattutto nei licei.

Per quanto riguarda l'attività legislativa, il senatore Spitella propone di affrontare subito le questioni più urgenti sulle quali sia più facile raggiungere l'accordo: la riforma degli esami di maturità, il conferimento dell'autonomia a tutti gli istituti e un provvedimento che abiliti il Governo ad adeguare le tabelle delle classi di concorso. In conclusione la Democrazia cristiana è favorevole al prolungamento dell'obbligo scolastico, purché vengano preliminarmente sciolti alcuni nodi di fondo, a partire da quello gravissimo concernente l'assetto della formazione professionale.

Il senatore Mitterdorfer, intervenendo a sua volta, dichiara che la propria impressione circa le proposte del ministro Falcucci è nettamente positiva, in quanto vengono incontro alle preoccupazioni da lui espresse nel corso del precedente dibattito relativo alla riforma della scuola secondaria. Dopo aver fatto presente che talora le grandi riforme non riescono a raggiungere gli obiettivi previsti e che portano a tralasciare la introduzione di limitate modifiche effettivamente fattibili, si dice favorevole alla eliminazione dei doppioni tra istituti professionali e tecnici, nonché alla riduzione delle troppo numerose specializzazioni attualmente esistenti. Auspica che si prenda in considerazione il suggerimento del senatore Argan, in ordine alla storia dell'arte, magari ricomprendendola nella prospettiva di una maggiore sensibilizzazione degli studenti verso i temi dell'ambiente.

Fa quindi presente la necessità di verificare con attenzione la problematica concernente l'introduzione della lingua straniera obbligatoria, al fine di evitare che nelle zone in cui vi è il bilinguismo si giunga o ad un sovraccarico di ore di insegnamento o ad una rinuncia — che giudica impropria — allo studio di una vera e propria lingua straniera.

Per quanto concerne la questione dell'elevazione dell'obbligo, rileva che questa va intesa non solo come allungamento della scuola media di primo grado ma come possibilità di adempiervi attraverso una pluralità di canali.

Il senatore Panigazzi, intervenendo a sua volta e premesso che è sua intenzione svolgere una valutazione politica globale, rammenta di essersi già detto favorevole alle proposte illustrate, in quanto non modificative rispetto agli orientamenti espressi in sede di dibattito sulla riforma della secondaria. Ciò, peraltro, non induce ad una sottovalutazione della attività politico-parlamentare dato che i due piani, amministrativo e legislativo, non si sovrappongono ma si coordinano tra loro. Le iniziative del Ministro riflettono gli orientamenti della maggioranza, epperò, poichè si tratta di proposte, sono ancora suscettibili di nuove valutazioni. Per quanto riguarda la questione dell'obbligo scolastico, si augura che il disegno di legge della sua parte politica possa essere esaminato in tempi brevi, trattandosi di questione da affrontare fuori dal contesto della riforma della secondaria.

Il senatore Ulianich, intendendo ripercorrere i temi su cui si era soffermato il Ministro, precisa le sue opinioni al riguardo: sul calendario scolastico, nonostante il gran parlare, nessuno ha detto che si è trattato soltanto di un minimo di razionalizzazione; per l'edilizia scolastica, il positivo reperimento di fondi — volto a fronteggiare una situazione talora catastrofica — può dar luogo ad interventi non sempre gradualisti in relazione alle effettive necessità, in quanto talora scuole senza doppio turno si trovano in condizioni ambientali addirittura indegne, e ciò nonostante non vengono considerate tra le priorità assolute.

La situazione delle scuole di Torre del Greco è emblematica a tale proposito.

Proseguendo nel suo intervento, il senatore Ulianich fa presente che, per quanto riguarda l'aggiornamento dei docenti, taluni IRRSAE continuano a funzionare soltanto sulla carta e che troppo spesso l'aggiornamento ha un carattere meramente bibliografico e non una effettiva valenza culturale. Inoltre, ci vorrebbero statistiche disaggregate territorialmente circa lo sviluppo della scuola materna statale, che non sembra verificarsi nel Mezzogiorno; sarebbero altresì necessarie idonee iniziative — da coordinare con i responsabili dei Dicasteri del lavoro e dell'interno — circa i problemi della evasione e della mortalità scolastica nel Meridione: si tratta di un problema complesso, che esige un approccio organico.

Parimenti, per quanto riguarda gli handicappati, occorre far crescere le disponibilità dell'Amministrazione a venire incontro a questo problema.

Il senatore Ulianich affronta quindi la questione del rapporto tra sperimentazione e prospettive di riforma della secondaria, che gli sembra essere stato carente, nonchè il fatto che non sia ancora chiaro il motivo politico per cui un ramo del Parlamento non esamina un testo di riforma varato dall'altro. Ancor più grave appare poi il fatto che le proposte amministrative di riforma degli indirizzi e dei programmi sussumano aspetti di una riforma legislativa che non ha terminato il suo *iter*, venendo a mancare la legittimazione logica e politica di innovazioni adottate in via amministrativa.

Il ministro Falcucci tiene a precisare che non vi è incoerenza tra gli obiettivi della riforma varata dal Senato e le proposte amministrative di sua iniziativa e che dal punto di vista giuridico-formale non si parlerà di « area comune » o di « settori », rimanendosi ancorati ai profili ordinamentali vigenti.

Riprendendo il suo intervento, il senatore Ulianich stigmatizza questo modo di procedere, che salvaguarda la forma ma non la sostanza dei problemi, e che costituisce una sorta di accusa verso i ritardi del Par-

lamento. Si sofferma quindi sulla incoerenza della predisposizione di un biennio al di fuori della riforma dei programmi complessivi, per di più prima di qualsiasi riforma legislativa complessiva. Avviandosi alla conclusione, sottolinea che cinque ore giornaliere di lezione sono troppe, che è opportuno inserire la storia d'arte nell'area comune, e che è impropria una proposta di modifica degli indirizzi che prescindano da un coinvolgimento profondo degli esperti, dei docenti e delle forze sociali.

Il senatore Mascagni fa presente che ci si trova di fronte a tre diverse prospettive circa l'insegnamento musicale: la prima soluzione è prefigurata nel disegno di legge di riforma della secondaria varato dal Senato (soluzione che condivide in pieno, anche nella prospettiva di riordino complessivo indicata nell'articolo 9 e contenuta nell'ordine del giorno varato in quella occasione); la seconda è costituita dalla sperimentazione ministeriale di licei ad indirizzo musicale, nell'ambito degli attuali Conservatori; la terza, dal disegno di legge — ancora innanzi al medesimo organo — concernente il riordinamento di Conservatori e Accademie. Dopo aver fornito ragguagli circa le attuali sperimentazioni (liceo annesso al Conservatorio e liceo ad indirizzo musicale), chiede una conferma circa l'identità tra la proposta avanzata dal Ministro e la linea concordata in sede di riforma della secondaria al Senato, realizzando la fase intermedia tra le scuole elementari ad indirizzo musicale ed i Conservatori da trasformare in istituzioni di grado universitario. Si sofferma quindi sui ritardi nel bando dei concorsi per insegnante nei Conservatori, nonché sulle vicende relative al concorso a posti di direttore di Conservatorio: in prospettiva è necessario introdurre una apposita indennità per costoro, al fine di incentivare i migliori musicisti a ricoprire questo incarico, partecipando ai concorsi.

La senatrice Nespolo si sofferma innanzitutto sulle questioni dell'edilizia scolastica, rilevando con disappunto come le varie regioni adottino nell'utilizzo delle risorse criteri disomogenei, talora non corrispondenti nella graduazione delle priorità a quan-

to ipotizzato in sede legislativa, essendo mancata la necessaria attività di indirizzo da parte del Governo. Per quanto riguarda l'aggiornamento degli insegnanti, e per quanto alcuni risultati positivi siano stati raggiunti, fa presente come gli IRRSAE incontrino molte difficoltà di funzionamento e che dall'esperienza delle sperimentazioni, purtroppo parcellizzate, non si è tratta ogni utile indicazione per la prospettiva.

Per quanto concerne il futuro contratto del personale della scuola, rileva che una proposta di aumento mensile di 14.200 lire non costituisce una seria base di trattativa, soprattutto se si vuole perseguire l'indirizzo di una carriera insegnante che privilegi l'impegno e l'incremento della professionalità.

Purtroppo, prosegue la senatrice Nespolo, mentre in passato i dissidi interni alla maggioranza portavano almeno alla crisi di Governo, oggi si assiste ad una prolungata inerzia legislativa, che induce a non affrontare neppure i problemi — quali l'elevazione dell'obbligo scolastico — sul quale si dicono favorevoli ampie componenti sociali e diversi Ministri: si domanda, allora, quale sia il motivo che induce al rinvio della presa in considerazione dei disegni di legge in materia presentati da parte socialista e comunista. Per quanto riguarda il merito dei nuovi programmi, ritiene che il Parlamento debba pronunziarsi solo dopo che la comunità scientifica li abbia valutati; sottolineando con rammarico che non si è proceduto come in passato, in occasione ad esempio dei nuovi programmi della scuola elementare, quando una ampia commissione ebbe la possibilità di dibattere i temi in questione. Fa quindi presente che le trenta ore settimanali nel biennio portano in alcuni casi ad una drastica ed inopportuna riduzione dell'attività sperimentale di laboratorio che già oggi si svolge proficuamente in taluni istituti, e dichiara inaccettabile che l'ora di religione sia inserita nella cosiddetta « area comune »: non basta dire che c'è un grande numero di studenti che frequenta l'ora di religione, in quanto si realizza una profonda discriminazione verso gli altri che non hanno fatto tale richie-

sta ogniqualvolta manca una alternativa ad essa, per via della carenza di indirizzi e di mezzi materiali forniti alle scuole dal Governo. Conclude il proprio intervento esprimendo totale contrarietà alle proposte del Ministro, poichè non si può fare per decreto amministrativo la riforma della scuola secondaria, ed auspicando un processo di riforma in sede legislativa e la rapida elevazione dell'obbligo scolastico.

Dopo che il presidente Valitutti ha fatto presente che il disegno di legge comunista sull'elevazione dell'obbligo non è stato ancora assegnato, annunciando altresì che una decisione circa il prosieguo dei lavori in merito sarà assunta in sede di ufficio di Presidenza, ha la parola il senatore Scoppola.

Egli dichiara di condividere l'impostazione del senatore Spitella, rilevando che il punto politico è costituito dalla consapevolezza da parte del Ministro che il processo legislativo della riforma è ormai fermo; donde la necessità di procedere con le proposte in esame. D'altra parte, l'istituzione parlamentare si sta dimostrando nel suo complesso incapace di risolvere i problemi del Paese, utilizzandoli solo strumentalmente a fine di consenso o di autoattribuzione di benefici. Che i dissidi nella maggioranza esistano è fatto palese, così come è scandaloso che sia un prestigioso esponente del partito del Presidente del Consiglio ad attaccare pesantemente il Ministro della pubblica istruzione.

L'iniziativa del Ministro, assunta nel rigoroso rispetto delle sue competenze, mira dunque a rimettere in moto il processo riformatore, senza peraltro prevaricare in alcun modo il Parlamento. Per quanto riguarda il prolungamento dell'obbligo scolastico, la Democrazia cristiana è decisamente favorevole, purchè non si risolva in un provvedimento velleitario, adottato senza aver fatto chiarezza sulle necessarie premesse. Quanto poi alla riforma degli esami di maturità, per la quale l'attesa del Paese è vivissima, sarebbe possibile procedere in tempi brevi. Il senatore Scoppola conclude affermando che, di fronte all'inceppamento del potere legislativo, occorre favorire tut-

le le iniziative, legislative o amministrative, anche di portata circoscritta, che rispondono alla domanda di rinnovamento espressa dalla scuola italiana.

Prende quindi la parola il presidente Valitutti, il quale dichiara che il giudizio dei senatori liberali sulle iniziative prospettate dal Ministro è diverso da quello a suo tempo formulato sul disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore, in primo luogo per fedeltà al Governo, che in quella occasione non era in gioco. Vi sono inoltre, nelle proposte del Ministro, elementi che coincidono con quanto il Partito liberale va sostenendo da tempo: in particolare, il metodo di affrontare la riforma della scuola partendo dai contenuti dei programmi. Tuttavia il Ministro, con apprezzabile lealtà, fa intendere chiaramente che i nuovi programmi si legano anche ad un rinnovamento delle strutture organizzative, che anticipa le direttrici della riforma e che dunque il Partito liberale non può giudicare positivamente. Il suo Gruppo — conclude il presidente Valitutti — si riserva quindi di elaborare nei prossimi giorni il proprio atteggiamento.

Replica agli intervenuti il ministro Falcucci, che ricorda le iniziative assunte dal Ministero presso le Regioni al fine di attivare le procedure connesse al finanziamento straordinario per l'edilizia scolastica. Premesso che parte dei finanziamenti era vincolata alla eliminazione dei doppi turni, il Ministero ha ritenuto che i residui stanziamenti debbano essere impiegati prioritariamente per la scuola secondaria superiore, e ripartiti sul piano territoriale in base al criterio oggettivo della popolazione scolastica. Tale atteggiamento è stato positivamente apprezzato da tutte le regioni.

Per quanto riguarda la creazione dei centri di aggiornamento per gli insegnanti, si tratta di attrezzare certe scuole con strutture di servizio, per un'opera che dovrà coinvolgere anche le Università.

Il Ministro dichiara di non avere assolutamente inteso sostituirsi al Parlamento, nel momento in cui ha avanzato le sue proposte, e di avere sempre operato per favorire le

più ampie intese sulle scelte di fondo che riguardano il futuro della scuola, anche al di là delle formule contingenti di Governo. Le modifiche proposte per i programmi del biennio sono il risultato di apporti molteplici; il Ministero continuerà nell'opera di coinvolgimento delle varie realtà culturali e sociali nella elaborazione degli obiettivi culturali e formativi, nella consapevolezza — tuttavia — che la scuola non può appiattirsi completamente sulle esigenze del mondo del lavoro.

Il Ministro prosegue affermando che le sue proposte mirano anche a favorire il prolungamento dell'obbligo scolastico, che peraltro non può essere attuato senza affrontare e risolvere le questioni segnalate dal senatore Scoppola. In tale prospettiva non si può dimenticare che non vi è alcun Paese al mondo in cui l'istruzione obbligatoria coincida con un unico itinerario formativo: chi volesse qualcosa del genere — e cioè una scuola media prolungata a cinque anni e una secondaria superiore ridotta a tre anni — distruggerebbe il sistema di istruzione italiano.

In definitiva, la riforma della scuola secondaria superiore va perseguita attraverso una molteplicità di interventi di vario genere, come quelli da lei proposti, che non anticipano e non pregiudicano nulla e soprattutto non

tradiscono quelle scelte su cui si è raccolto un ampio consenso.

Il Ministro risponde poi ai quesiti del senatore Mascagni per quanto riguarda i licei musicali: l'istituzione di nuovi conservatori è stata arrestata in attesa del complessivo riordino del settore, ma a fronte della diffusa domanda di istruzione musicale espressa dal Paese, ci si è richiamati a quanto previsto dall'articolo 9 del disegno di legge sulla scuola secondaria superiore.

Il Ministro dichiara poi di essere quanto mai sensibile alle osservazioni del senatore Argan, e che le proposte circa l'insegnamento della storia dell'arte devono essere considerate « aperte », perchè devono essere sottoposte al vaglio degli organi tecnici; infine per quanto riguarda il problema dell'insegnamento della religione, il Ministro afferma che il suo Dicastero segue con la massima attenzione tutti i problemi emergenti, e comunque il Governo riferirà al Parlamento al termine dell'anno scolastico; tuttavia molte delle critiche rivolte a lei — come quelle in tema di scuola materna — andrebbero indirizzate in realtà al Concordato.

Il presidente Valitutti ringrazia il Ministro e gli intervenuti nel dibattito, dichiarandolo concluso.

La seduta termina alle ore 13,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1986

174ª Seduta

Presidenza del Presidente
SPANO Roberto

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti Santonastaso e per i lavori pubblici Tassone.

La seduta inizia alle ore 11,45.

IN SEDE REFERENTE

- « **Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale** » (1878), risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Carlotto ed altri; Zaniboni ed altri; Balzamo; Tagliabue ed altri; Ebner ed altri; Facchetti ed altri; Savio ed altri; Piro, approvato dalla Camera dei deputati
 - « **Proposizioni normative per la riforma dell'ordinamento della scuola guida** » (10), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri
 - « **Modifiche al testo unico delle norme sulla circolazione stradale e al relativo regolamento di esecuzione, volte ad agevolare la conduzione di automezzi per guidatori fisicamente minorati** » (312), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
 - « **Modifiche all'articolo 80 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale** » (438), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri
 - « **Rilascio di patente di guida in caso di coesistenza di minorazioni invalidanti** » (675), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
 - « **Norme sull'adozione delle cinture di sicurezza sugli autoveicoli** » (1084), d'iniziativa dei senatori Bastianini ed altri
 - « **Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina sulla circolazione stradale** » (558)
- (Esame congiunto e rinvio dei disegni di legge nn. 1878, 10, 312, 438, 675 e 1084; disgiunzione del disegno di legge n. 558)

Si procede ad un esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

Riferisce alla Commissione il senatore Pacini il quale fa presente anzitutto come la Commissione si trovi di fronte alla necessità di approvare provvedimenti urgenti ed indifferibili, come è il caso del disegno di legge n. 1878, onde adeguarsi celermente, alle direttive comunitarie: circostanza che determina lo slittamento del varo di un disegno di legge più organico quale è rappresentato dal n. 558, inerente alla riforma del codice della strada. Tale situazione testimonia delle difficoltà incontrate dall'Esecutivo nella ricerca di soluzioni che semplifichino le procedure per la circolazione stradale: osserva altresì che è nel frattempo in discussione all'altro ramo del Parlamento un nuovo provvedimento urgente, che riguarda in particolare il settore dell'autotrasporto, ma anche norme concernenti la sicurezza stradale.

Dichiara quindi che riferirà in particolare sul 1878 nonchè sui disegni di legge numeri 10, 312, 438, 675 e 1084, mentre anticipa l'intendimento di proporre la disgiunzione dell'esame del disegno di legge n. 558: nel merito del provvedimento n. 1878 ne riepiloga brevemente l'iter all'altro ramo del Parlamento, osservando come l'originario testo, volto ad adeguare la normativa italiana alle direttive comunitarie in tema di patenti di guida, sia stato integrato con una serie di altre norme che si propone di illustrare.

Dato conto del contenuto degli annessi disegni di legge nn. 10, 312, 438, 675 e 1084, passa quindi ad illustrare nel dettaglio il contenuto degli articoli del numero 1878: in particolare si sofferma su quelle norme che prevedono novità per l'abilitazione alla guida (garantendone un più ampio accesso ai portatori di *handicap*), per l'accertamento dei requisiti per il conseguimento della patente stessa, per la rilevazione del gruppo sanguigno e del tasso alcolemico dei guidatori, per l'attività delle autoscuole. Operato

altresì un richiamo alle disposizioni inerenti alla circolazione con patente di guida rilasciata da stati esteri, alla conversione di patenti di guida da questi ultimi rilasciate, all'adeguamento della normativa nazionale alle norme internazionali anche in tema di segnalazione stradale (norme che rivestono un particolare carattere di urgenza), sottolinea il contenuto sociale di quelle disposizioni che introducono l'obbligo per talune categorie di veicoli delle cinture di sicurezza.

Per quel che riguarda invece il disegno di legge numero 558, fa presente che esso contiene un'ampia delega al Governo per una riforma più organica del testo unico sulla circolazione stradale.

In conclusione il relatore dichiara di essere favorevole ad una disgiunzione dell'esame del disegno di legge n. 558 e quindi all'approvazione in tempi rapidi del disegno di legge n. 1878, che dovrebbe assorbire i disegni di legge nn. 10, 312, 438, 675 e 1084. Fa presente altresì che altre materie riguardanti la circolazione stradale e la sicurezza che si ritengano urgenti potrebbero essere affrontate in sede di esame del decreto-legge sull'autotrasporto attualmente in discussione nell'altro ramo del Parlamento.

Si apre il dibattito.

Il senatore Lotti Maurizio fa presente di condividere la proposta del relatore, dichiarando tuttavia che qualora da parte degli altri Gruppi si volesse procedere sulla strada di modifiche sostanziali al disegno di legge n. 1878, i senatori comunisti si riservano in quel caso di presentare emendamenti.

Il senatore Fontanari afferma che a suo avviso vi è l'opportunità di migliorare il testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento; in tal senso preannuncia la presentazione di taluni emendamenti volti a facilitare in modo sostanziale e non meramente formale un accesso più largo dei portatori di *handicaps* alla conduzione di taluni veicoli.

Il senatore Colombo Vittorino (V.) dichiara di associarsi alle proposte del relatore; osserva tuttavia che la volontà di non introdurre nuove materie nel disegno di legge n. 1878 non significa precludere la possibi-

lità di emendamenti di correzione del testo, verificando ad esempio il contenuto del parere della Giunta per gli affari europei, le proposte del senatore Fontanari ed eventuali altre proposte presentate con lo stesso obiettivo.

Il senatore Masciadri si associa alle dichiarazioni del senatore Colombo Vittorino (V.) affermando che occorre trovare l'accordo su poche modifiche migliorative di ambito ristretto.

Il senatore Mitrotti, anche in considerazione dell'opportunità di adeguare la normativa sulle autoscuole, afferma che la pur condivisa esigenza di urgenza non deve comportare una limitazione del dibattito ed una preclusione della facoltà di presentare emendamenti, che possono invece scaturire proprio da un maggiore approfondimento della discussione.

Interviene quindi per una precisazione il senatore Pacini il quale fa presente che la sua proposta non intendeva precludere la possibilità di apportare correzioni migliorative al testo; voleva solo rappresentare una nuova sollecitazione ad evitare proposte che introducessero nuove materie e che creassero quindi difficoltà insormontabili ad un definitivo varo del provvedimento.

Dopo che il senatore Lotti Maurizio si è associato a tali considerazioni, esprimendo anche l'auspicio di concludere rapidamente la discussione generale, prende la parola il presidente Spano Roberto, il quale, presso atto delle dichiarazioni dei senatori intervenuti, nonchè dell'obiettivo urgenza del provvedimento, prospetta tuttavia l'opportunità di un dibattito senza aprioristiche preclusioni, con particolare riguardo a due questioni che a suo avviso non sono risolte in modo efficace dal provvedimento licenziato dalla Camera dei deputati (fa riferimento ai problemi del gruppo sanguigno e del tasso alcolemico). Si dichiara quindi favorevole ad un *iter* rapido, dando tuttavia l'opportunità alle parti politiche di presentare gli emendamenti che ritengano opportuni.

Su proposta del relatore Pacini, la Commissione conviene quindi nel procedere ad un esame congiunto dei disegni di legge nu-

meri 1878, 10, 312, 438, 675 e 1084 e invece di disgiungere il disegno di legge n. 558. Si conviene altresì su una ripresa dell'esame nella settimana prossima con la presentazione di emendamenti entro la giornata di mercoledì.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Giustinelli sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno dei lavori della Commissione dei disegni di legge n. 1689 e 1690 riguardanti il consolidamento della Rupa di Orvieto e del Colle di Todi, osservando al riguardo che, mentre il Governo non ha ancora provveduto ad emanare il prescritto disegno di legge, è stata inviata dalla Regione Umbria una documentazione che consentirebbe di procedere all'esame dei provvedimenti di iniziativa parlamentare.

Affermato altresì che nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria alla Camera dei deputati si sta predisponendo un opportuno accantonamento, rinnova la sua sollecitazione estendendola anche ai rappresentanti del Governo.

Il Presidente dà assicurazioni che il provvedimento sarà iscritto nell'ordine del giorno dei lavori della Commissione della prossima settimana. Al riguardo il senatore Pagani Maurizio, relatore designato, si dichiara disponibile a svolgere la sua relazione.

Il senatore Pagani Maurizio sollecita quindi un rapido varo del disegno di legge n. 481-920-bis/B riguardante, tra l'altro, talune questioni particolarmente urgenti.

La Commissione conviene infine sull'opportunità che il disegno di legge sia iscritto all'ordine del giorno della prossima settimana con l'intesa di concluderne l'iter.

La seduta termina alle ore 13,10,

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1986

220^a Seduta*Presidenza del Presidente***REBECCHINI***indi del vice presidente***BAIARDI**

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Capria e i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese e Santuz.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo** » (728), d'iniziativa dei senatori Foschi ed altri

« **Norme sulla struttura ed il funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)** » (1019), d'iniziativa dei senatori Felicetti ed altri

« **Riordinamento dell'ENIT** » (1117), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 29 maggio 1985.

Il relatore Foschi dopo aver delineato luci e ombre della stagione turistica in corso, sottolinea in particolare il calo del flusso turistico proveniente dagli Stati Uniti d'America, cui opportunamente sovengono alcune recenti iniziative, illustra una bozza di testo unificato dei disegni di legge in titolo da lui elaborata. Egli sottolinea inoltre che la riforma della legge n. 648 del 1981 deve essere fondata su una nuova qualificazione dell'offerta e sugli interventi promozionali: al riguardo le innovazioni introdotte nel testo in esame appaiono significative e suscettibili di consentire lo sviluppo del settore turistico.

Il relatore Foschi, infine, auspicato il potenziamento e l'adeguamento delle strutture amministrative al fine di un più efficace coordinamento delle iniziative regionali, invita la Commissione a una rapida approvazione del provvedimento.

Il senatore Petrarà condivide, in linea di massima, l'impostazione del relatore e talune significative innovazioni apportate ai disegni di legge presentate dai Gruppi: ritiene tuttavia necessario approfondire taluni articoli (il 18, ad esempio) e chiede, pertanto, un breve rinvio alla prossima settimana per consentire di licenziare il testo al più presto.

Il ministro Capria, quindi, apprezzato il lavoro svolto dal relatore e dal Comitato ristretto, ribadisce l'importanza dell'adeguamento delle strutture, di una migliore qualificazione professionale del personale, di più efficienti dotazioni tecniche, funzionali non soltanto all'espansione dell'offerta nel comparto turistico ma anche all'immagine complessiva del nostro paese all'estero. La proposta del relatore, in particolare, è condivisa in larga parte dal Governo il quale, peraltro, si riserva di chiedere una ulteriore riflessione volta a eventuali proposte di modifica al vigente regime giuridico del personale dell'ENIT, previo necessario confronto con i dicasteri del tesoro e della funzione pubblica.

Il ministro Capria, infine, si riserva di presentare emendamenti circa la disciplina dei compiti e dei criteri di elevazione del Comitato esecutivo nonché quella relativa al personale in servizio temporaneo all'estero.

Il seguito dell'esame viene rinviato.

SULLA PROROGA DEL TERMINE PER L'EMISIONE DI UN PARERE

Il presidente Rebecchini comunica la richiesta, pervenuta dal Presidente della 1^a Commissione, di prorogare il termine per

l'espressione del parere sul disegno di legge n. 948, che istituisce il ruolo nazionale dei periti assicurativi.

La Commissione conviene, fissando in una settimana il termine della proroga.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Rebecchini fa il punto sullo stato dei disegni di legge all'esame della Commissione con particolare riferimento a quelli relativi all'energia.

Il senatore Felicetti, con riferimento all'indagine conoscitiva programmata dalla Commissione in ordine all'internazionalizzazione delle imprese, sollecita lo svolgimento di una audizione relativa al settore automobilistico, anche in riferimento alle trattative sulla cessione dell'Alfa Romeo.

Il senatore Pacini suggerisce di inserire nel programma dell'indagine stessa una audizione della « Cucirini Cantoni Coats ».

I senatori Gianotti e Zito si associano alla richiesta del senatore Felicetti; il senatore Petrilli si associa sia a tale richiesta che a quella del senatore Pacini.

Il presidente Rebecchini ricorda che il programma dettagliato dell'indagine è stato sottoposto al Presidente del Senato (che già aveva concesso una autorizzazione di massima allo svolgimento dell'indagine), e che si è in attesa della sua risposta. Egli ritiene comunque possibile, in un secondo momento, l'integrazione suggerita dal senatore Pacini; assicura che si farà interprete presso il Presidente del Senato delle esigenze rappresentate in seno alla Commissione.

Il senatore Urbani afferma che il disegno di legge n. 278, relativo alla radioprotezione, può essere approvato, in un testo modificato, prima dell'inizio della sessione di bilancio. Il presidente Rebecchini nel confermare che i disegni di legge all'ordine del giorno possono essere tutti approvati in tempi brevi, sottolinea l'importanza di questo ultimo provvedimento, in relazione alla salute dei cittadini.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina della ricerca e coltivazione delle risorse geometriche** » (247), d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri

« **Disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geometriche** » (1670) (risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cherchi ed altri e Corsi ed altri), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame interrotto il 9 ottobre.

Il sottosegretario Santuz, sciogliendo la riserva formulata in quella seduta, si dichiara favorevole all'approvazione del testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si passa quindi alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 1670. Senza modifiche, sono approvati gli articoli da 1 a 3.

Il relatore rileva come nell'articolo 4 si faccia menzione del Ministero « dell'ecologia », usando una dizione che era corretta quando il testo fu licenziato dalla Camera dei deputati, ma che non lo è più dopo l'istituzione del Ministero dell'ambiente.

Il Presidente fa presente che qualsiasi modifica comporta, di necessità, il rinvio del disegno di legge all'altro ramo del Parlamento. Dopo un breve intervento del senatore Urbani, contrario alla modifica, si conviene di rinviare ogni decisione al dibattito in Assemblea.

Vengono quindi approvati l'articolo 4, nel testo trasmesso, e tutti gli altri articoli del disegno di legge n. 1670.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore Urbani, che esprime soddisfazione per l'approvazione del provvedimento di cui sottolinea l'importanza e l'urgenza nel quadro della politica di risparmio energetico, ed una dichiarazione di voto favorevole del senatore Petrilli, la Commissione conferisce al senatore Aliverti il mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1670, proponendo l'assorbimento del disegno di legge n. 247.

«Rimborso dei maggiori oneri per il mantenimento e la gestione della scorta strategica di cui alla legge 10 febbraio 1981, n. 22, differimento del pagamento dell'imposta di fabbricazione e dei diritti doganali sui prodotti petroliferi e istituzione del fondo indennizzi per la razionalizzazione della rete degli impianti di distribuzione automatica dei carburanti per uso autotrazione» (1918)

(Esame e rinvio)

Il senatore Fontana svolge un'ampia relazione sul disegno di legge, in cui sono trattate questioni diverse, tutte relative al mercato degli idrocarburi.

Al riguardo egli si sofferma anzitutto sull'articolo 1 il quale, prevede una erogazione a favore dell'ENI, in relazione alla tenuta delle scorte strategiche, affidata a tale Ente dalla legge n. 22 del 1981.

Il relatore chiede al Governo di chiarire meglio i motivi che hanno causato questo maggiore fabbisogno finanziario, precisando che — a quanto gli risulta — essi vanno individuati negli oneri finanziari che l'ENI ha dovuto sopportare, in assenza di adeguati stanziamenti, negli anni 1983-1985.

Più complessa è la questione della dilazione del pagamento dell'imposta di fabbricazione e dei diritti doganali, che si rende opportuna anche per adeguare il trattamento degli operatori italiani a quello vigente in altri paesi europei, che pure sono tenuti presenti ai fini della definizione dei prezzi sorvegliati. Il relatore prospetta l'opportunità di estendere anche ai gestori questa dilazione.

La questione più delicata è comunque quella della razionalizzazione della rete distributiva. Il disegno di legge prevede che la riduzione dei punti di vendita di carburanti per autotrazione avvenga grazie ad un sistema di indennizzi, a carico di un Fondo alimentato dallo Stato. Il relatore ricostruisce quindi le varie fasi del dibattito che, su questo problema, si è svolto in Italia a partire dal Piano energetico del 1977. Si prevedeva allora una riduzione del 10 per cento dei punti di vendita, con la revoca della concessione agli impianti che vendessero meno di 100 mila litri di carburante all'anno. L'attuazione di questo pro-

gramma incontrò peraltro una serie di difficoltà relative alla definizione del trattamento da riservare ai gestori, e degli oneri che dovevano essere sopportati dalle compagnie petrolifere. Si pensava, infatti, ad un Fondo alimentato da contributi degli operatori.

Il relatore rileva, comunque, come il dibattito su questo problema sia sempre stato ostacolato dalla carenza di dati precisi ed attendibili sulle caratteristiche della rete distributiva: chiede al Governo di fornire i dati in suo possesso.

Il relatore Fontana ricorda quindi come una bozza del disegno di legge circoli sin dal 1980, e come su di essa si siano pronunciate tutte le categorie interessate. Nel frattempo, il Piano energetico del 1981 confermò l'obiettivo di allineare l'erogato medio dei punti di vendita a quello europeo.

Non si dimentichi, osserva il relatore, che in Italia vi sono circa 36 mila punti di vendita, a fronte di circa 20 mila nella Germania Federale: l'erogato medio, in Italia, è all'incirca la metà di quello degli altri Paesi europei.

Il senatore Fontana ricorda poi come il dibattito su questi problemi si sia intrecciato con la controversia relativa ai « margini » dei gestori, e come nel 1984 il TAR del Lazio abbia stabilito che la riduzione dei punti di vendita attraverso la revoca delle concessioni per gli impianti il cui erogato è minore sarebbe illegittima, in assenza di disposizioni di legge che espressamente la prevedano e la disciplinino. Soluzioni alternative sono state inoltre prospettate nella relazione sui mercati petroliferi europei, presentata dalla Commissione insediata dal Ministero dell'industria e presieduta dal dottor Davide Pastorino. Dà conto dei pareri espressi dalle varie organizzazioni di categoria; ricorda come la delibera del CIPE del 20 marzo 1986, nell'approvare l'aggiornamento del Piano energetico nazionale, abbia confermato la scelta relativa al fondo indennizzi; sottolinea come nel disegno di legge in esame il fondo sia alimentato esclusivamente dallo Stato, mentre è scomparsa la previsione — lungamente discussa negli anni scorsi — di una partecipazione delle compagnie petroli-

fere ai relativi oneri. Segnala inoltre che si parla anche di un Fondo indennizzi per la riduzione dei depositi commerciali, ma esprime riserve in ordine alla generalizzazione del sistema di incentivazione dell'abbandono di attività economiche.

Nel ribadire la richiesta di chiarimenti rivolta al Governo, il relatore esprime infine un giudizio favorevole sul disegno di legge.

Il sottosegretario Sanese dichiara che fornirà quanto prima alla Commissione tutti i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche all'articolo 31 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, concernente la disciplina della produzione e del commercio dello strutto » (1281)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione interrotta il 1° ottobre.

Il relatore Fontana illustra alcuni emendamenti, intesi a meglio garantire il consumatore, attraverso l'eliminazione dei procedimenti di fusione a secco, ed altre modifiche dell'articolo unico proposto dal Governo. Egli prevede inoltre che l'adeguamento degli impianti abbia luogo in un arco di 12 mesi, termine che, su suggerimento del sottosegretario Sanese, egli accetta di aumentare a 18 mesi.

Il senatore Consoli, nel consentire con gli emendamenti del relatore, si dichiara favorevole ad un termine di 12 mesi per l'adeguamento degli impianti e propone un ulteriore subemendamento all'emendamento del rela-

tore relativo alla fase transitoria, chiedendo che, fintanto che non sia completato l'adeguamento degli impianti, le confezioni del prodotto precisino se esso è stato ottenuto mediante fusione a secco.

Il senatore Loprieno osserva che la lavorazione a secco, benchè inferiore a quella ad umido, non è di per sè necessariamente nociva. La Commissione passa quindi all'esame degli emendamenti.

Viene approvato un emendamento che sostituisce, nel secondo e terzo comma, le parole: « fusione a caldo » con quelle: « fusione a umido ». Al terzo comma, vengono soppresse (dopo dichiarazioni del sottosegretario Sanese e del senatore Loprieno) le parole: « fisici e chimici ».

Al quarto comma, viene approvato un emendamento inteso a precisare in modo più completo il contenuto dei decreti ministeriali ivi previsti.

Vengono quindi messi in votazione i subemendamenti del senatore Consoli all'emendamento del relatore, relativo alla fase transitoria. Il subemendamento inteso a limitare a 12 mesi la durata di tale fase viene respinto; viene invece approvato l'altro, relativo alle indicazioni da riportarsi sulla confezione del prodotto, al quale si sono dichiarati favorevoli il relatore e il senatore Loprieno.

Viene poi approvato l'emendamento nel testo modificato.

La Commissione approva quindi un emendamento all'ultimo comma relativo alla denominazione del grasso suino non commestibile. Viene infine approvato l'articolo unico del disegno di legge, nel testo modificato.

La seduta termina alle ore 12,40.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1986

140^a Seduta

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.

La seduta inizia alle ore 10,25.

QUESTIONE DI COMPETENZA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1977

Il presidente Giugni fa presente che la Sottocommissione per i pareri ha deciso di rimettere all'esame della Commissione plenaria il disegno di legge n. 1977, di conversione del decreto-legge n. 619, in materia di risanamento delle gestioni dei porti. Ciò è avvenuto sulla base della considerazione che la parte prevalente delle disposizioni contenute nel decreto riguarda materia che attiene al trattamento dei lavoratori portuali e competenze dell'INPS.

Propone pertanto di richiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione del disegno di legge alla competenza della Commissione lavoro o, in subordine, di assegnarlo a questa Commissione congiuntamente alla Commissione che già lo sta esaminando.

Concorda la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuove norme per la concessione della "Stella al merito del lavoro"** » (1685), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 ottobre.

Il presidente Giugni fa presente che la 5^a Commissione ha espresso parere contrario sul provvedimento, mentre la 1^a ha richiesto una proroga per l'emissione del parere.

Il senatore Antoniazzi propone un rinvio del provvedimento, per consentire un approfondimento da parte del proprio Gruppo, tenendo anche conto della rilevanza dello stanziamento previsto a favore della organizzazione degli insigniti.

Favorevole alla proposta del senatore Antoniazzi si dichiara, a nome del proprio Gruppo, il senatore Cengarle, che invita contemporaneamente il Governo a definire una clausola di copertura per il provvedimento.

Dopo che il sottosegretario Borruso ha ricordato che il Governo è favorevole a definire positivamente il disegno di legge, il provvedimento è rinviato.

« **Norme per la copertura delle spese generali di amministrazione degli enti privati gestori di attività formative** » (1981), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Cengarle, che osserva che il testo governativo, già approvato dalla Camera, mira a corrispondere un finanziamento per permettere il funzionamento degli enti privati di formazione professionale, ai quali è demandato il compito di attuare la formazione che fa capo alle regioni. Osservato che il testo prevede un effettivo controllo da parte del Ministero del lavoro, conclude auspicando l'approvazione del provvedimento, per il quale potrebbe anche essere richiesta l'assegnazione in sede deliberante.

Interviene brevemente il senatore Antoniazzi per dichiararsi contrario ad un eventuale trasferimento di sede del provvedimento, soprattutto in un momento, come l'attuale, dove gli enti di formazione vengono fatti oggetto di numerosi procedimen-

ti giudiziari. L'*iter* del disegno di legge dovrebbe dunque essere percorso con la necessaria ponderazione.

Il seguito dell'esame è conseguentemente rinviato.

« Nuove norme per il collocamento obbligatorio » (908), d'iniziativa dei senatori Torri ed altri

« Norme sulle assunzioni obbligatorie » (985), d'iniziativa dei senatori Romei Roberto ed altri

— **Petizione n. 17**

— **Voto n. 23 del 1985 della Regione Trentino-Alto Adige**

(Seguito dell'esame congiunto e sospensione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 12 giugno.

Il relatore Bombardieri ricorda l'*iter* dei provvedimenti sul collocamento obbligatorio, facendo presente che la Sottocommissione aveva recepito, dove possibile, le proposte emendative del Governo, che tuttavia, in sede di Sottocommissione, aveva assicurato una presenza assai limitata dei propri rappresentanti. All'attuale stato della questione ritiene opportuno procedere nell'esame dell'articolato, esaminando gli eventuali emendamenti che fossero presentati al testo della Sottocommissione, al fine di risolvere il grave stato di disagio in cui versa la categoria degli interessati.

Si associa alle considerazioni del relatore il senatore Torri che si dichiara contrario, a nome del proprio Gruppo, ad accettare ulteriori rinvii di un provvedimento già da troppo tempo rinviato. L'oratore dichiara peraltro la propria disponibilità a modificare la sistematica della normativa. Tale problema però potrebbe agevolmente essere risolto in sede di coordinamento.

Il sottosegretario Borruso ricorda che il Governo non ha sottovalutato l'impegno della Sottocommissione, tuttavia ha fatto presente in tutte le sedi la propria filosofia, che consiste essenzialmente nell'opinione che la legge n. 482 del 1968 debba essere radicalmente modificata, che si debba evitare di dare luogo a normative inapplicabili o arretrate — e si debba pertanto tener conto delle modifiche che si sono create nel mon-

do della produzione e negli stessi processi produttivi, recependo anche la raccomandazione del 24 luglio 1986 del Consiglio d'Europa, all'interno della quale il Governo colloca le proprie proposte emendative — e che si debba infine tener conto delle connessioni esistenti tra il collocamento obbligatorio e gli altri tipi di collocamento.

Per questi motivi si riserva di presentare formalmente i propri emendamenti.

Il presidente Giugni propone a questo punto di rinviare la votazione alla prossima seduta, nella quale dovrebbe essere sentito il Ministro del lavoro, affinché il rappresentante del Governo assuma un impegno formale in materia.

Contrario alle proposte del Presidente si dichiara il senatore Torri, mentre il sottosegretario Borruso fa presente che iniziare l'esame degli articoli creerebbe non pochi problemi, in considerazione del fatto che, già a partire dall'articolo 1, si crea una commistione tra invalidi e categorie protette e, d'altra parte, non si tiene conto delle innovazioni che il Governo intende proporre con apposito disegno di legge in materia di collocamento delle fasce deboli.

Il presidente Giugni precisa che la propria proposta deriva dall'esigenza di giungere a decisioni coerenti e contemporaneamente di impegnare il Governo in questo delicato settore. In tal modo si potrebbe guadagnare il tempo perduto e, con una dichiarazione formale del Ministro del lavoro, evitare che il lavoro della Commissione venga sconfessato in un secondo tempo dal Governo con la presentazione di una nuova proposta di legge di regolamentazione della materia.

Il senatore Torri ritiene che, essendo già stata affrontata la questione degli emendamenti del Governo in sede di Sottocommissione, non resti ora che affrontare gli articoli, mentre il senatore Rossi concorda con la proposta del Presidente.

Il relatore Bombardieri osserva che il Governo, con il suo comportamento, rischia di mettere in imbarazzo la maggioranza stessa, mentre dovrebbe comprenderne le posizioni: è invece avvenuto che, senza tener conto del lavoro della Sottocommissione,

sia stato presentato un pacchetto di emendamenti, quasi un testo autonomo, che non faceva riferimento al lavoro svolto nel Parlamento. Ad avviso del presidente Giugni, che si dichiara contrario a dare una sorta di copertura all'inerzia governativa, un chiarimento da parte del Ministro del lavoro potrebbe essere utile anche per definire il grado di priorità del provvedimento sul collocamento obbligatorio.

Dopo che il senatore Antoniazzi si è dichiarato contrario al rinvio, a nome del Gruppo comunista, auspicando l'inizio dell'esame dei primi articoli, il sottosegretario Borruso precisa che il Governo non era pienamente favorevole al testo dei primi tre articoli, così come definito dalla Sottocommissione, mentre riteneva necessario scindere il provvedimento in due titoli, uno relativo agli invalidi e l'altro alle categorie protette. Quanto all'articolo 1, il Governo è poi contrario a fissare la percentuale dell'assunzione obbligatoria con riferimento alla dimensione aziendale di 35 dipendenti.

L'esame del provvedimento è quindi brevemente sospeso.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica all'articolo 6, primo comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 12, concernente natura e compiti dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio e riordino del trattamento pensionistico integrativo a favore degli agenti e rappresentanti di commercio** » (1789), d'iniziativa dei deputati Serrentino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 ottobre.

Il relatore Jannelli riferisce sull'audizione informale avuta ieri con il presidente ed i membri del consiglio di amministrazione dell'ENASARCO. In tale sede è emersa l'opportunità di procedere ad una riforma più ampia della legge n. 12 del 1973, che regolamenta l'attività di tale organismo. I rappresentanti dell'ENASARCO si sono in proposito riservati di far pervenire una proposta dettagliata di modifica normativa entro il mese

di dicembre. Tali modifiche potrebbero essere definite con l'occasione del provvedimento all'esame.

Propone pertanto di rinviare il provvedimento stesso.

Favorevole alla proposta del relatore si dichiara il senatore Antoniazzi, il quale ricorda come il Gruppo comunista sia sempre stato favorevole a procedere a riordini complessivi ed organici, piuttosto che a colpi di « leggine » e afferma di non aver ancora capito come nasca il disegno di legge, posto che tutti gli intervenuti nell'incontro di ieri, rappresentanti di tutte le componenti dell'ENASARCO, si sono dichiarati contrari ad esso.

Dopo che alla proposta del relatore si sono dichiarati favorevoli i senatori Angeloni e Rossi e il sottosegretario Borruso, il seguito dell'esame è rinviato.

« **Nuove norme per il collocamento obbligatorio** » (908), d'iniziativa dei senatori Torri ed altri

« **Norme sulle assunzioni obbligatorie** » (985), d'iniziativa dei senatori Roberto Romei ed altri

— **Petizione n. 17**

— **Voto n. 23 del 1985 della Regione Trentino-Alto Adige**

(Ripresa del seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame in precedenza sospeso.

Dopo che il presidente Giugni ha ritirato la proposta precedentemente avanzata, si passa all'esame dell'articolo 1, con l'intesa che alla prossima seduta il Ministro del lavoro preciserà la posizione del Governo in materia.

Il sottosegretario Borruso, chiarito che il Governo non si oppone all'articolo, che verte in materia di definizione dei soggetti aventi diritto al collocamento obbligatorio, propone di accantonare il comma 2 e presenta un emendamento soppressivo del comma 3, che ritiene superfluo.

Dopo che il relatore Bombardieri ha invitato il Governo a ritirare l'emendamento al comma 3, il Sottosegretario aderisce all'invito del relatore, proponendo l'accantonamento anche di tale disposizione.

Il presidente Giugni si dichiara contrario ad un sistema di definizione dell'invalidità con riferimento a meri parametri numerici, criterio che può dar luogo ad arbitrî e che ha caratteristiche antiquate.

Il senatore Torri precisa che la percentuale di invalidità richiesta per il collocamento obbligatorio è più elevata che nel passato e che la classificazione dell'invalidità con ri-

ferimento ad una percentuale aderisce ai criteri fissati in un decreto del Ministro della sanità del 1980, che, tra l'altro, sono più restrittivi di quelli precedenti.

La Commissione accoglie quindi il comma 1, risultando accantonati i commi 2 e 3.

Il seguito dell'esame è conseguentemente rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

IGIENE E SANITA' (12^a)

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1986

179^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BOMPIANI

Intervengono il ministro della sanità Donat-Cattin ed il sottosegretario per lo stesso dicastero Cavigliasso.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica » (1717), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Prosegue l'esame del provvedimento sospeso il 15 ottobre.

Si riprende la discussione di un emendamento presentato dal senatore Melotto all'articolo 1 inteso a prevedere tra le categorie prese in considerazione dal provvedimento anche gli esperti qualificati incaricati della sorveglianza fisica delle radiazioni ionizzanti.

Il presidente Bompiani comunica che è pervenuto il parere espresso su tale emendamento dalla Commissione bilancio: Esso è contrario in quanto una siffatta disposizione potrebbe creare le premesse per un incremento della spesa a fronte del quale non è indicata alcuna copertura.

Egli poi fornisce taluni chiarimenti di carattere procedurale connessi alla possibilità di richiedere il trasferimento dell'esame del provvedimento alla sede deliberante.

A tale eventualità ribadisce il suo assenso il senatore Signorelli, onde favorire un'iter

più spedito del provvedimento, una volta ben definiti i principi fondamentali dello stesso.

Il senatore Ranalli ricorda come si fosse registrata una certa convergenza nella Commissione sulla richiesta di trasferimento di sede del provvedimento, sul quale tuttavia permangono dubbi nel merito. È stato fatto osservare, egli dice, da settori tecnici diversi da quello di radiologia, che grazie ai progressi tecnologici ed ai nuovi modelli organizzativi, ove questi siano effettivamente adottati, l'esposizione al rischio di radiazioni è molto limitato, diventando occasionale, mentre invece vi sono altri settori come i laboratori di virologia, in cui il rischio è aumentato.

Sulla base di tali considerazioni egli invita la Commissione a procedere ad una riflessione fino in fondo sui contenuti del provvedimento acquisendo consapevolezza delle situazioni reali e dunque delimitando rigorosamente l'applicabilità delle norme senza subalternità alcuna a pressioni esterne.

Dopo l'intervento del presidente Bompiani per precisazioni procedurali, il senatore Calì conviene con quanto espresso dal senatore Ranalli ritenendo del resto assurda una monetizzazione del rischio. Occorre puntare, invece, sulla prevenzione, tenendo conto che esistono altre categorie di soggetti ad alto rischio; conseguentemente il provvedimento una volta approvato, potrebbe dare spazio ad altre rivendicazioni. Chiede poi se si hanno informazioni sulla normativa in materia vigente nei paesi della CEE: se cioè sia prevista una indennità di rischio per i soggetti operanti nel settore della radiologia.

Il Presidente, nel fornire ulteriori chiarimenti procedurali, invita il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in questione.

Il relatore Sellitti invita il senatore Melotto a ritirare l'emendamento da lui presentato in modo da adeguarsi al parere espresso dalla Commissione bilancio, come già egli stes-

so ha proposto per altre parti dell'articolo 1, e poter così richiedere il trasferimento di sede.

Il sottosegretario Cavigliasso dichiara di convenire con il parere espresso dalla Commissione bilancio.

Il senatore Melotto chiarisce che il suo emendamento è dettato dalla preoccupazione di garantire a tutti i soggetti operanti nel settore radiologico in determinate condizioni di rischio lo stesso trattamento onde evitare conflittualità interne. Dunque non si tratta di includere nel provvedimento altre categorie ma di tener conto anche di soggetti che, controllando costantemente determinate macchine, sono esposti a rischio. Mantiene pertanto l'emendamento.

Posto ai voti l'emendamento non è accolto.

È poi approvato l'articolo 1 così come emendato dalla Commissione.

Essendo stato accolto nella precedente seduta l'emendamento soppressivo dell'articolo 2, si passa all'esame dell'articolo 3.

Il senatore Ranalli è dell'avviso che tale articolo debba essere soppresso ritenendo che eventuali adeguamenti di indennità debbano essere fatti con un altro strumento legislativo.

Conviene con quanto espresso dal senatore Ranalli il senatore Melotto, il quale ricorda tra l'altro come si faccia ricorso ad uno stanziamento *ad hoc* per le indennità per la cui entità si è tenuto conto abbondantemente del fatto che in materia si sia legiferato dopo venti anni. Propone, pertanto, unitamente al senatore Ranalli e ad altri senatori, un emendamento soppressivo dell'articolo 3.

Il senatore Signorelli ritiene in proposito che occorrerebbe stabilire nel provvedimento almeno un principio relativamente alla possibilità di adeguamenti delle indennità.

Il relatore Sellitti quindi propone un emendamento sostitutivo dell'articolo 3 secondo il quale l'indennità è adeguata a decorrere dal terzo o quarto anno con decreto del Ministro della sanità in riferimento al tasso programmato di inflazione.

All'emendamento si dichiara contrario il senatore Melotto.

La senatrice Rossanda, nel ricordare come una direttiva comunitaria in materia di rischi da radioattività faccia carico agli operatori del settore di procedere sempre a valutazioni sul rapporto rischi-benefici non solo rispetto ai lavoratori ma anche rispetto ai pazienti, ritiene che di questo tipo di valutazione, più ampia di rischio, dovrebbe tener conto il provvedimento in esame.

Il sottosegretario Cavigliasso, condividendo le considerazioni dei senatori Melotto, Rossanda e Ranalli, esprime parere favorevole alla soppressione dell'articolo 3.

Sottolinea come la tematica in questione sia suscettibile di evoluzioni che comporteranno certamente un miglioramento delle condizioni dei soggetti operanti nel settore e faranno venir meno progressivamente i rischi.

Pertanto è opportuno, ella dice, che successive modifiche siano affidate ad un nuovo atto legislativo che affronti la tematica in modo globale.

Il relatore Sellitti quindi ritira l'emendamento.

Si pone ai voti l'emendamento il cui primo firmatario è il senatore Melotto, inteso a sopprimere l'articolo 3.

È accolto.

Seguono interventi del presidente Bompiani e dei senatori Melotto e Signorelli circa l'eventualità di proporre un ordine del giorno in materia di adeguamento dell'indennità, poi peraltro non presentato.

Si passa all'articolo 4.

È approvato.

Sull'articolo 5 il relatore presenta un emendamento interamente sostitutivo, nella formulazione proposta dalla Commissione bilancio nel parere espresso sul provvedimento.

Tale nuova formulazione è accolta.

Quindi, su proposta del relatore, la Commissione, avendo concluso l'esame degli articoli del provvedimento, delibera, favorevole il rappresentante del Governo, di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento dell'esame del disegno di legge alla sede deliberante.

« Norme per l'attuazione della direttiva n. 80/1095/CEE dell'11 novembre 1980, che fissa le condizioni per rendere il territorio della Comunità esente dalla peste suina classica » (1764)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Muratore.

Egli, nell'illustrare analiticamente il provvedimento, fa presente come esso intenda, recependo un'apposita direttiva comunitaria, prevedere misure idonee alla eradicazione della peste suina, al di là di interventi puramente vaccinali.

Il provvedimento, d'altra parte, prende in considerazione anche la tematica degli indennizzi ponendoli a carico dello Stato, oltre ai fondi pure stanziati in sede CEE.

Sottolinea poi come il provvedimento chiami in causa anche i servizi veterinari di cui attualmente non si può non denunciare la carenza in termini di personale e strutture.

Conclude auspicando una rapida approvazione del disegno di legge ricordando il notevole ritardo con cui la normativa comunitaria in questione viene recepita.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE,
NELLA SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1986, DAL
MINISTRO DELLA SANITA'**

Il senatore Signorelli rileva innanzitutto che per troppo tempo il Parlamento è stato informato degli intendimenti del Ministro solo attraverso le dichiarazioni rese alla stampa. Il Gruppo MSI-Destra nazionale si colloca in una tradizione culturale che ha sempre riconosciuto la necessità del ricorso a strumenti legislativi globali per ordinare il sistema sanitario, a partire dal testo unico del 1934; la riforma sanitaria del 1978 però si è risolta in un fallimento a causa dell'attribuzione di facoltà decisionali ad organi politici che non hanno tenuto in nessun conto le esigenze degli assistiti, per cui ora si rende indispensabile il commissariamento di tutte le USL già proposto da mesi con apposito disegno di legge dall'MSI-Destra nazionale. Il Governo invece è favorevole al ripiano indiscriminato di tutti

i debiti accumulati dalle USL proprio mentre il Ministro Gorla e la stessa Corte dei conti denunciano gli sprechi accumulati in anni di cattiva gestione, risoltisi perfino in arricchimenti personali degli amministratori. Non si è mai fatta nessuna opera di prevenzione mentre c'è addirittura gente che muore per mancanza di assistenza ed alcuni ospedali stanno diventando dei *lager*. Conclude ribadendo la disponibilità del suo Gruppo ad affrontare con sollecitudine i problemi del settore attraverso un cambiamento radicale nella organizzazione del sistema.

Il senatore Melotto ritiene che occorra contrastare la campagna di demonizzazione della sanità sottolineando come in molte parti del paese gli assistiti si trovino in una situazione di gran lunga migliore rispetto a quella del precedente sistema mutualistico.

Dopo aver espresso consenso sulle linee generali di intervento preannunciate dal Ministro, rileva che a partire dal 1987, essendo stato correttamente stimato il fondo sanitario nazionale, si potrà definitivamente abbandonare il criterio di finanziamento basato sulla spesa degli anni precedenti nelle varie Regioni, per avviare un nuovo processo tendente a far crescere il livello dei servizi nelle regioni meridionali. Per quanto riguarda le modifiche normative, ritiene indispensabile responsabilizzare le Regioni nella gestione del Servizio sanitario trasferendo ai loro bilanci i finanziamenti e lasciando alla loro competenza anche la determinazione delle prestazioni a carico degli assistiti. Sarà poi anche necessario modificare le norme sulle procedure di spesa perchè le attuali difficoltà nello spendere le somme stanziato per interventi naturali derivano dall'eccessiva lentezza delle procedure. Tuttavia la ristrutturazione del Ministero della sanità deve avere carattere di priorità su qualsiasi altro intervento perchè solo una struttura nuova e snella potrà svolgere efficacemente i compiti di programmazione e di controllo previsti dalla riforma sanitaria.

Chiede poi chiarimenti al Ministro in merito alle sue affermazioni favorevoli all'autonomia amministrativa degli ospedali, che,

se è concepibile per le grandi strutture aventi carattere multizonale, è invece irrealizzabile o comunque inopportuna nei piccoli ospedali di zona. Chiede anche se si intenda mantenere il complesso rapporto attualmente esistente tra Regioni, USL, Comuni ed assistiti o se non sia piuttosto da prospettare un superamento del ruolo del comune che potrebbe eventualmente essere sostituito dalle Provincie; non è condivisibile la scelta del direttore unico per ciascuna USL, perchè non sarebbe facile trovare in Italia personale adeguatamente preparato, ne è possibile ridurre oltre un certo limite il numero delle USL dato che altrimenti si verrebbero a creare delle strutture mastodontiche e quindi burocratizzate: sarà piuttosto necessario prevedere per legge dei limiti minimi cogenti per le Regioni, nel numero degli abitanti ricompresi nell'ambito di ciascuna USL. La previsione del ruolo medico deve accompagnarsi a modifiche istituzionali che conferiscano ai medici un ruolo specifico nella gestione delle USL ed alla fissazione per legge delle incompatibilità fra libera professione e rapporto di lavoro con il sistema sanitario nazionale.

Sulla medicina convenzionata, ritiene che attualmente vi sia un complesso di norme eccessivamente favorevoli ai medici convenzionati ed alle strutture private in genere: per l'assistenza specialistica sarebbe opportuno il passaggio all'assistenza indiretta.

Conclude ribadendo la necessità di accelerare l'iter parlamentare di numerosi disegni di legge attualmente all'esame della Camera dei deputati tra i quali in primo luogo quelli relativi ai trapianti ed all'istituzione dell'ordine degli psicologi.

Il senatore Ranalli auspica che il Ministro in futuro privilegi il rapporto con le Commissioni parlamentari competenti piuttosto che con gli organi di stampa. Il Gruppo comunista ha apprezzato alcune novità di orientamento emerse nelle comunicazioni rese dal Ministro che sembra anche voler finalmente sottrarre il Ministero della sanità alle pesanti interferenze del Ministero del tesoro. Le gravi difficoltà incontrate dai molti amministratori onesti delle USL sono state peraltro aggravate dalla latitanza del Ministero della

sanità di fronte ad una campagna forsennata di denigrazione della riforma sanitaria.

Occorre concentrare l'impegno legislativo su pochi punti fondamentali, ma è necessario innanzitutto che il Ministero vari finalmente il piano sanitario nazionale perchè solo così le Regioni potranno avere un quadro di riferimento certo entro cui operare quel rinnovamento e potenziamento delle strutture, indispensabile per il miglioramento della qualità del servizio e per il ridimensionamento del ruolo della medicina privata. D'altra parte la regionalizzazione del fondo sanitario nazionale, opportunamente proposta dal Ministro, potrà essere possibile solo dopo l'adozione del piano che deve stabilire degli *standard* uniformi di assistenza. In secondo luogo è indispensabile la riforma del Ministero della sanità che riservi al Ministero stesso esclusivamente funzioni di programmazione e di controllo. Per quanto riguarda i problemi del personale, il Gruppo comunista è fermamente impegnato per l'immediata adozione del tempo pieno obbligatorio per i medici, per l'incompatibilità tra l'esercizio della libera professione ed il rapporto di dipendenza dal Servizio sanitario nazionale e per il mantenimento del contratto unico del personale del comparto sanitario; solo in questo quadro sarà poi possibile attribuire ai medici congrui aumenti retributivi.

Occorre poi difendere fermamente la legge n. 180 del 1978 sulla assistenza psichiatrica, contro la quale si sta scatenando un'assurda campagna di stampa, mentre invece essa non è stata in realtà mai applicata per scarsità di fondi.

L'azione moralizzatrice del Ministro è particolarmente positiva ma è necessario agire anche per stroncare fenomeni di malcostume nel settore dei laboratori di analisi e delle case di cura private convenzionate: già in occasione della discussione della legge finanziaria, il Gruppo comunista denunciò in Aula gravissimi e specifici fatti riguardanti la regione Campania. Ma è altresì indispensabile prendere severe iniziative nel campo più generale della commercializzazione dei prodotti farmaceutici perchè alla base di molti sprechi e della latitanza del Governo in questo settore vi so-

no i torbidi legami esistenti tra l'industria farmaceutica ed alcuni settori politici. Per quanto riguarda poi le riforme di settore, ribadisce la necessità di tutelare le specifiche competenze conferite alle regioni in materia sanitaria dall'articolo 117 della Costituzione per cui sono da valutare positivamente le proposte del Ministro tendenti ad una regionalizzazione del fondo sanitario nazionale: perchè questa possa però effettivamente funzionare occorre superare definitivamente il sistema contributivo e passare ad una immediata fiscalizzazione del finanziamento del servizio sanitario nazionale. È poi necessario che il comune mantenga un suo ruolo specifico nel servizio sanitario nazionale.

Conclude sottolineando la necessità di evitare qualsiasi operazione tendente a conferire la gestione del sistema sanitario a dei *manager*, marginalizzando il ruolo degli organi politici di derivazione democratica, che deve invece continuare ad essere preponderante.

Il senatore Muratore esprime apprezzamento per le comunicazioni del Ministro e rileva la necessità di dare assoluta priorità all'approvazione del piano sanitario nazionale ed al riordino del Ministero della sanità, senza i quali la necessaria riforma complessiva del sistema sarà impossibile. I riflessi negativi dell'attuale gestione delle USL, troppo spesso e farraginosi e burocratici, sono particolarmente sentiti dall'opinione pubblica che giustamente lamenta anche un'insufficiente qualificazione del personale paramedico.

Per quanto riguarda poi gli sprechi rileva che l'azione ispettiva del Ministero può essere determinante per reprimere qualsiasi fenomeno di malcostume e si chiede come sia possibile che solo ora siano emersi i gravissimi fatti riguardanti la regione Campania che stanno scuotendo l'opinione pubblica.

Conclude rilevando la necessità di far ricorso al FIO per la ristrutturazione delle strutture sanitarie nel Mezzogiorno.

Il senatore Alberti ritiene che sia innanzitutto necessario riformare il Ministero della sanità, la cui gestione burocratica ha

provocato guasti enormi ed è stata alla base del ritardo nell'approvazione del piano sanitario nazionale: i dati forniti dall'Ufficio della programmazione sanitaria, che peraltro è entrato solo tardivamente in funzione, sono spesso non corretti e non completi e sono stati alla base di scelte errate compiute dal Governo con le quali si è perpetuata la differenza fra Nord e Sud. Il problema del riequilibrio della qualità del servizio fra le regioni meridionali ed il resto del paese è prioritario perchè la continua emigrazione di malati verso il nord rende impossibile la pur necessaria riduzione di posti letto nelle regioni settentrionali; occorrerà quindi adottare nell'assegnazione alle regioni del fondo sanitario nazionale meccanismi che tendano al riequilibrio territoriale, privilegiando le regioni meridionali.

Condivide la necessità evidenziata dal Ministro di ridurre drasticamente il numero delle USL perchè le USL troppo piccole si trovano fatalmente in serie difficoltà nel reperimento di personale qualificato e perchè l'inevitabile mancanza di controlli efficienti finisce in certe zone per agevolare l'influenza della grande criminalità organizzata; nè è possibile approntare dei veri servizi di prevenzione ambientale per 620 USL. Per quanto riguarda la riforma istituzionale di settore, ritiene che occorra dare un ruolo specifico ai distretti sanitari di base che debbono dipendere dai consigli comunali, mentre è inopportuno lo scorporo della gestione degli ospedali dalle USL; si potrebbe al massimo prevedere la costituzione di un comitato tecnico-scientifico in ogni ospedale multizonale senza nemmeno modificare le norme di legge. Rileva poi l'importanza del problema del personale paramedico che deve essere coinvolto nella gestione degli ospedali; si pronuncia contro l'istituzione del ruolo medico, anche se condivide la proposta del Ministro tendente a legare i miglioramenti retributivi per i medici alla obbligatorietà del tempo pieno ed alla incompatibilità dell'esercizio della libera professione. Conclude sottolineando l'assurdità dell'attuale sistema di retribuzione dei medici, basato sulle compartecipazioni che tendono ad aumentare eccessiva-

mente ed ingiustificatamente gli emolumenti di alcuni specialisti come i laboratoristi.

Il presidente Bompiani esprime soddisfazione per lo svolgimento del dibattito che ha consentito un confronto aperto sui temi principali della Sanità il cui quadro fu peraltro inizialmente illustrato nel documento sull'attività della Commissione trasmesso al Ministro.

Ricorda l'unanime riconoscimento circa l'azione di moralizzazione che il ministro Dona-Cattin sta conducendo.

Rileva come nel settore sanitario sia forte l'intreccio tra fattori istituzionali, finanziari e di politica del personale.

Occorre tener conto, egli dice, di tutte queste variabili non essendo possibili automatismi dal momento che la sanità dipende in concreto dal comportamento di uomini.

Proprio per queste connotazioni ritiene che talune determinazioni come ad esempio quelle relative alle incompatibilità della professione medica, se adottate con decreto-legge, senza una preliminare precisazione dei criteri di fondo, relativamente alla natura delle incompatibilità alle decorrenze ed alle modalità di esercizio delle opzioni, potrebbero presentare il rischio di inapplicabilità. Egli ricorda poi come la tematica relativa alle incompatibilità sia già stata presa in considerazione nel disegno di legge

n. 1915, presentato al Senato, nell'ambito di un'impostazione globale di revisione dello stato giuridico del personale delle USL. Ha quindi la parola il ministro Donat-Cattin.

Egli fa presente di essere di avviso contrario alla posizione espressa dal presidente Bompiani, la quale peraltro è di contenuto analogo a quella espressa dai sindacati delle categorie mediche.

Dichiara che presenterà al prossimo Consiglio dei ministri entrambi i decreti-legge, quello sul ruolo medico e quello sulle incompatibilità; i due provvedimenti devono essere considerati non scindibili, anche se le decorrenze relative alle incompatibilità potranno non essere immediate.

Non ritiene che possano derivare rischi di inapplicabilità delle disposizioni per il fatto che esse siano contenute in un decreto-legge.

Ricorda infine come sia da addebitare ai sindacati delle categorie mediche la responsabilità del ritardo nella predisposizione di una normativa in materia di incompatibilità, nonostante gli impegni assunti a suo tempo dai rappresentanti di tali categorie.

La replica del Ministro è comunque rinviata in attesa della conclusione degli interventi dei singoli commissari.

La seduta termina alle ore 13,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1986

Presidenza del Presidente
JERVOLINO RUSSO

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che:

con lettera del 22 ottobre scorso il Presidente della Camera ha informato di aver chiamato a far parte della Commissione il deputato Quercioli, in sostituzione del deputato Angela Maria Bottari, dimissionaria.

Fa inoltre presente che, dovendo sostituire i senatori Pavan e Covatta, dimissionari, anche nella Sottocommissione per l'accesso, ha provveduto, ai sensi dell'articolo 8, primo comma, del regolamento della Commissione, a nominare, rispettivamente, il senatore Di Lembo ed il senatore Maravalle.

Il Presidente comunica successivamente che:

con lettera del 24 giugno scorso il deputato Pollice ha protestato per l'informazione diffusa dal TG1 su una intervista del segretario di democrazia proletaria, Mario Capanna;

con lettera del 24 luglio scorso il deputato Antonio Bernardi ha protestato per la linea informativa seguita dal TG2 con riferimento alla cronaca politica della scorsa estate e allo svolgimento della crisi di Governo;

con lettera del 25 luglio scorso il senatore Giovanni Ferrara ha protestato per l'informazione — definita censoria — della RAI sulle testimonianze rese al processo di Palermo dai familiari del generale Dalla Chiesa;

con telegramma del 29 agosto scorso l'assessore al turismo della regione Abruzzo ha protestato per l'esclusione della provincia di Teramo dalla trasmissione *Italia mia*, diffusa il 24 agosto;

con lettera dell'8 settembre scorso il senatore Eliseo Milani ha protestato per le notizie diffuse dal GR1 sull'attentato al generale Pinochet, rilevando tra l'altro come gli attentatori siano stati indicati come i responsabili di una nuova stretta repressiva del regime cileno;

con lettera del 3 agosto e del 15 settembre scorsi i senatori Eliseo Milani e Fiori hanno sollevato il problema dei notiziari televisivi del mattino, proponendo che la Commissione promuova una audizione dei responsabili della RAI per approfondire i delicati aspetti di tali nuovi programmi;

con lettera dell'8 settembre scorso la Confederazione generale dell'artigianato ha rappresentato l'esigenza di una maggiore informazione sulle attività e sui problemi del settore;

con lettera del 16 settembre scorso il coordinamento dei comitati antinquinamento del bacino Fratta-Gorzone ha protestato per l'inadeguata informazione diffusa dal TG3, lamentando come troppo spesso vengano elusi o ignorati i problemi ambientali della regione Veneto.

I documenti, che sono a disposizione dei commissari, sono stati trasmessi al presidente e al direttore generale della RAI per il seguito di competenza della concessionaria. Le questioni sollevate sono state affidate all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali alla RAI e la vigilanza.

Comunica inoltre che:

con lettere dell'8 ottobre scorso il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Cattanei e il Presidente del Comitato permanente per l'emigrazione della Commissione affari esteri della Camera, deputato Marte Ferrari, hanno segnalato che nel prossimo mese di novembre avranno luogo in ventuno paesi del mondo le prime elezioni dei comitati dell'emigrazione italiana. Hanno sollecitato, in vista dell'avvenimento, una adeguata informazione da parte del servizio pubblico radiotelevisivo;

con lettera del 20 agosto scorso il presidente della provincia di Perugia ha segnalato alla Commissione, al fine di assicurare una adeguata informazione da parte del servizio pubblico, i lavori della terza conferenza internazionale degli enti locali denunciarizzati.

Le questioni sollevate sono state sottoposte all'attenzione della direzione generale dell'azienda per il seguito di competenza.

Con lettera del 4 settembre scorso il deputato Battistuzzi ha sollevato la questione della funzionalità della Commissione in rapporto alle difficoltà incontrate nell'adempimento dei compiti istituzionali. Il documento è a disposizione dei commissari.

Con lettera del 19 giugno scorso il presidente della RAI ha trasmesso una nota illustrativa del piano di massima dei programmi radiofonici per il 1986, approvato dal consiglio di amministrazione nella riunione del 5 giugno scorso. Copia del documento è stata trasmessa a tutti i commissari.

Con lettera del 16 luglio e del 17 settembre scorsi il presidente della RAI ha trasmesso i volumi numeri 75 e 76 della serie « Dati per la verifica dei programmi trasmessi ». Copia dei volumi è stata inviata a tutti i componenti la Commissione.

Con lettera del 9 agosto scorso il sindaco del comune di Palazzuolo sul Senio ha trasmesso copia di un ordine del giorno di quella amministrazione, approvato unanimemente nel luglio scorso, con il quale si lamenta la cattiva ricezione del segnale televisivo, compreso quello della prima e della seconda rete. Copia del documento è stata inviata al presidente e al direttore generale della RAI nonché al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per il seguito di rispettiva competenza.

Il Presidente comunica ancora che:

con lettera del 26 giugno scorso il presidente della RAI ha comunicato che l'assemblea degli azionisti ha approvato all'unanimità l'aumento del capitale sociale della concessionaria e le conseguenti modificazioni dello statuto. Con lettera del 23 luglio scorso il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gava ha chiesto che la Commissione esprima il parere di cui all'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428, in relazione al predetto aumento di capitale. Propone che il deputato Borri sia incaricato a riferire in tempo brevi alla Commissione sulla questione. Così rimane stabilito;

con lettera del 9 luglio scorso il Ministro degli affari esteri ha trasmesso una bozza di convenzione fra quel dicastero e la RAI contenente impegni della concessionaria a realizzare programmi, collegamenti ed altro, in esecuzione di quanto stabilito con un accordo fra l'Italia e la Tunisia, sottoscritto il 7 dicembre 1984 e già reso esecutivo. La Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere sul predetto schema di convenzione, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 20 della legge n. 103 del 1975. Propone che il senatore Fiori sia incaricato di riferire al riguardo in tempi brevi alla Commissione. Così rimane stabilito;

con lettera del 23 luglio scorso, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha trasmesso per conoscenza a questa Commissione le direttive di massima per il piano 1987 dei programmi radiotelevisivi destinati a stazioni este-

re, piano che la concessionaria è tenuta ad inviare alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il documento è a disposizione dei commissari;

il deputato Stanzani Ghedini ha preannunciato che non parteciperà ai lavori dell'odierna seduta esprimendo totale dissenso sulle procedure seguite dalla Sottocommissione per gli indirizzi generali alla RAI e la vigilanza nella predisposizione di un documento di indirizzi.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente ricorda che l'ordine del giorno della seduta odierna reca il seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva e la discussione su un nuovo documento di indirizzi generali alla concessionaria.

Propone di rinviare il punto all'ordine del giorno ad una prossima seduta da convocarsi giovedì 6 novembre prossimo, tenuto conto delle votazioni che stanno per essere indette alla Camera e dei lavori del congresso radicale, che occuperanno buona parte della prossima settimana.

Il deputato Servello protesta per l'intollerabile linea informativa seguita dal servizio pubblico radiotelevisivo e preannuncia l'adozione da parte del Gruppo del MSI-Destra nazionale di una serie di iniziative sia in sede parlamentare, sia giudiziaria, volte a denunciare una situazione che giudica illecita. Protesta altresì per l'ulteriore rinvio della discussione del documento di indirizzi generali alla RAI che, secondo quanto stabilito, la Commissione avrebbe dovuto approvare nella seduta odierna. Sottolinea inoltre l'urgenza di assumere le determinazioni in materia pubblicitaria, chiedendo che la Sottocommissione competente si riunisca quanto prima.

Il deputato Pollice condivide le preoccupazioni del deputato Servello in ordine all'informazione diffusa dalla RAI, giunta a suo avviso ad un punto intollerabile di degrado.

Apprende con vivo disappunto l'intenzione di rinviare la discussione sul documen-

to di indirizzi alla concessionaria. Ritiene comunque che la Commissione potrebbe riunirsi a questo scopo ben prima del 6 novembre prossimo.

Il senatore Gualtieri constata con amarezza che lo stato di paralisi della Commissione si protrae anche dopo il rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI. Rileva come la doverosa attenzione ai lavori del congresso radicale non impedisca alla Commissione di riunirsi nella prima parte della settimana prossima; formula una proposta in tal senso.

Suggerisce altresì alla Presidenza di compiere gli opportuni passi nei confronti dei Presidenti delle Camere allo scopo di assicurare alle Commissioni bicamerali uno spazio programmato dei loro lavori, evitando concomitanze con quelli delle Assemblee e delle Commissioni permanenti.

Il deputato Borri riferisce sommariamente sull'attività della Sottocommissione per gli indirizzi generali alla RAI e la vigilanza che, nel corso di quattro successive riunioni, ha provveduto ad elaborare una bozza di documento di indirizzi. Ad esso seguiranno altri relativi a singoli settori.

Condivide la proposta del senatore Gualtieri volta a razionalizzare i lavori delle Commissioni bicamerali.

Il senatore Milani Eliseo condivide l'esigenza di approvare in tempi il più possibile brevi un documento di indirizzi alla concessionaria che individui, in modo più incisivo rispetto ai testi precedentemente emanati, linee ed obiettivi del servizio pubblico. Stigmatizza la linea informativa seguita dalla concessionaria ed auspica che essa possa essere al più presto corretta ed adeguata ai principi indicati nella legge di riforma.

Il Presidente, riassunti i termini della discussione, assicura che è sua ferma intenzione imprimere ai lavori della Commissione un ritmo serrato, al fine di definire le molte questioni sospese di cui dà brevemente conto. Ricorda in particolare le determinazioni in materia di tribune, in materia pubblicitaria ed alcuni pareri che sono da tempo all'ordine del giorno.

Ritiene che prima della prossima riunione della Commissione, la Sottocommissione per gli indirizzi generali alla RAI e la vigilanza possa procedere ad una stesura definitiva del documento che sarà discusso e votato dalla Commissione.

Assicura il senatore Gualtieri che segnalerà ai Presidenti delle Camere l'opportunità di individuare forme di organizzazione dei

lavori parlamentari che consentano alla Commissione di svolgere più adeguatamente i propri compiti.

Resta infine stabilito che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 6 novembre prossimo con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 16.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Saporito e con l'intervento del ministro per la funzione pubblica Gaspari, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 7ª Commissione:

1949 — « Contributo all'Accademia nazionale dei Lincei: *« parere favorevole con osservazioni;*

alla 8ª Commissione:

1774 — « Modificazione dell'articolo 361 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 10ª Commissione:

948 — « Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e dei natanti »: *rinvio dell'emissione del parere;*

1385 — « Norme per l'installazione di impianti tecnici », d'iniziativa dei senatori Petrara ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

alla 11ª Commissione:

1685 — « Nuove norme per la concessione della " Stella al merito del lavoro " », d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 12ª Commissione:

1717 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente la istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica », d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

GIUSTIZIA (2°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

1855 — « Istituzione della unità monetaria denominata « Lira Nuova » (L.N.): *parere favorevole.*

alla 8ª Commissione:

10 — « Proposizioni normative per la riforma dell'ordinamento della scuola guida », d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri: *parere favorevole;*

558 — « Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina sulla circolazione stradale »: *rinvio dell'emissione del parere*;

1878 — « Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale », testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Carlotto ed altri; Zaniboni ed altri; Balzamo; Tagliabue ed altri; Ebner ed altri; Facchetti ed altri; Savio ed altri; Piro; approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

alla 9ª Commissione:

1982 — « Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

alla 10ª Commissione:

1385 — « Norme per l'installazione di impianti tecnici », d'iniziativa dei senatori Petrarra ed altri: *parere favorevole*;

1812 — « Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali », d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1871 — « Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali »: *parere favorevole*.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Aggradi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6ª Commissione:

1844 — « Disciplina delle procedure contrattuali dello Stato per l'esecuzione di programmi di ricerca e per l'acquisizione e la manutenzione di prodotti ad alta tecnologia », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni, per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

795 — « Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari »: *parere favorevole*.

alla 8ª Commissione:

1977 — « Conversione in legge del decreto-legge 3 ottobre 1986, n. 619, recante misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali »: *parere favorevole*.

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del Presidente della Commissione Giugni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

795 — « Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle

Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti **normativi** comunitari»: *favorevole con osservazioni*;

1908 — « Nuove norme in tema di assunzione nelle pubblica Amministrazione », d'iniziativa popolare: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8ª Commissione:

1977 — « Conversione in legge del decreto-legge 3 ottobre 1986, n. 619, recante misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali »: *rimessione alla Commissione plenaria.*